

Giovanni Pecorari

Buozzi Bruno

nato a Pontebagnasco
il 31 gennaio 1889

Lovente

Lunedì 24 Novembre 2014

**UNIVERSITA' POPOLARE
SANTA MARIA MADDALENA (RO)**

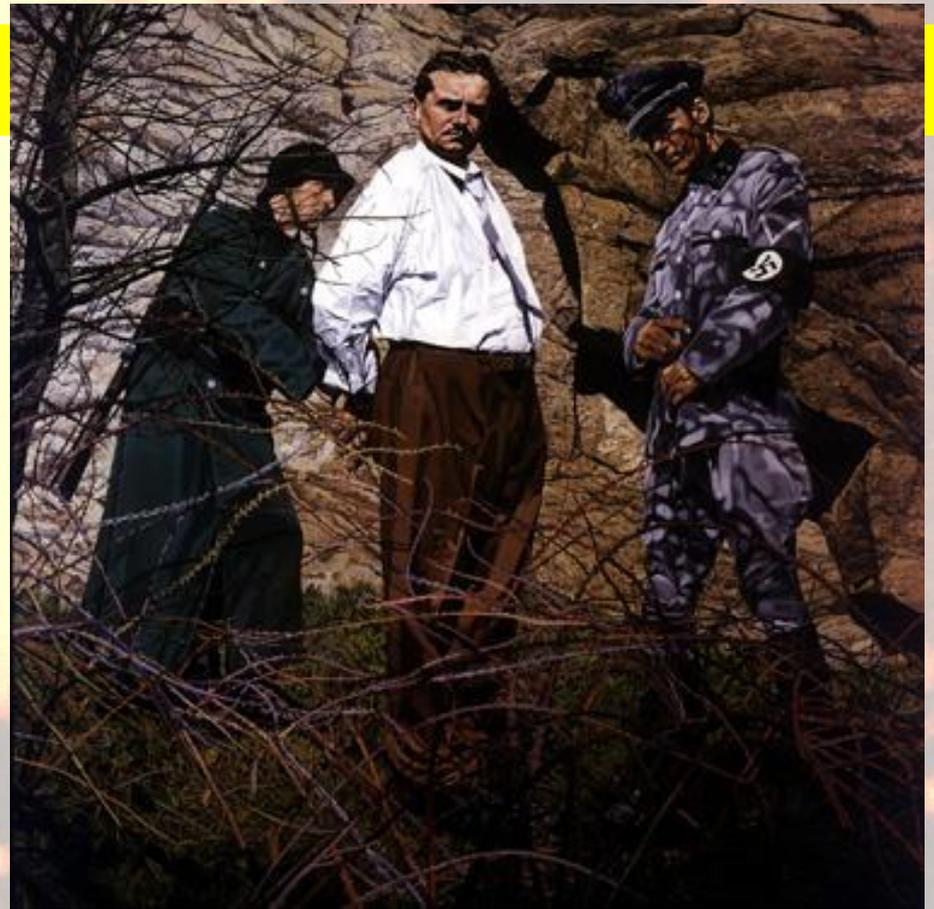
4 GIUGNO 1944 LA STORTA ROMA

Bruno Buozzi, il capo della classe operaia italiana, il Segretario della Confederazione del Lavoro è stato assassinato dalle iene hitleriane.

A quindici chilometri da Roma i nostri compagni, che erano stati condotti in via Tasso verso il nord dai banditi dalla croce uncinata, sono stati fatti scendere dall'autocarro che li trasportava e massacrati con colpi di rivoltella alla nuca.

Bruno Buozzi è tra le vittime.

Col cuore spezzato diamo questa terribile notizia ai lavoratori italiani che lo ebbero CAPO e FRATELLO



E' per noi questo il prezzo più terribile della liberazione di Roma.

La classe operaia italiana ha perso la sua guida più illuminata; l'Italia uno dei suoi figli più grandi, gli uomini liberi di tutto il mondo uno dei più forti combattenti per la sacra causa della giustizia sociale.

Da "L'Avanti" edizione straordinaria del 7 giugno 1944

L'assassinio di Bruno Buozzi ad opera delle "iene hitleriane" fu un fatto enorme nella vita politica e sociale italiana.

Le forze alleate avanzavano verso nord e proprio il 6 giugno 1944 l'invasione superava Roma.

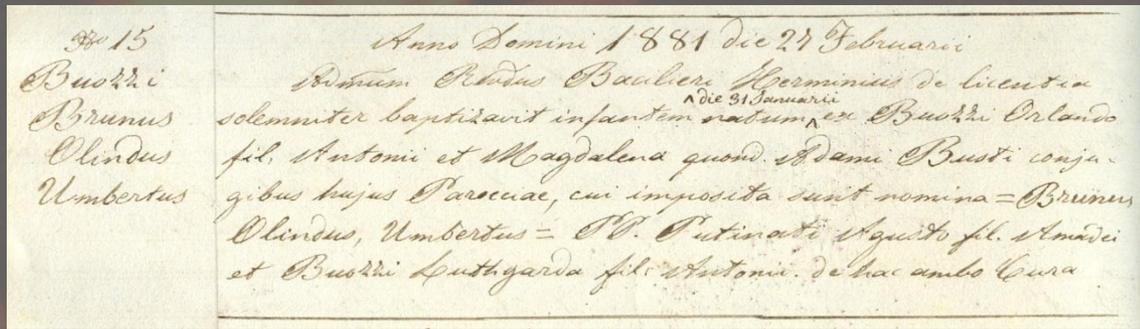
I nazifascisti in fuga dovevano colpire il simbolo della rinascita sindacale italiana, il vero capo carismatico di un popolo oppresso prima di tutto nella dignità del lavoro negata e umiliata.

Buozzi era rientrato il 25 luglio '43 dall'esilio parigino per costruire la nuova confederazione del lavoro, che con Di Vittorio e Grandi vide la luce nel Patto di unità sindacale stipulato all'indomani della tragica fine del sindacalista pontesano.



31 gennaio 1881

MADDALENA MARIA BUSTI,
coniugata con Orlando Buoizzi, dà
alla luce BUOZZI BRUNO
OLINDO UMBERTO, terzo di
cinque figli.



Pontelagoscuro è un borgo dal tessuto sociale omogeneo in larga parte di estrazione proletaria, popolazione assai laboriosa ma poco istruita, terreno ideale per l'attecchimento degli ideali socialisti

Panorama di Pontelagoscuro



1892

Date le umili origini Bruno abbandona i banchi di scuola per quelli dell'officina.

Nonostante la giovane età Bruno già contribuisce al bilancio familiare

1894



Viene assunto come apprendista operaio alla “F.lli Santini di Bondeno”

*La storia della Ditta Fratelli Santini comincia nel 1859, quando Orfeo Santini inizia l'attività in una piccola officina in Bondeno (FE), per la riparazione di oggetti di latta, ottone e altri articoli metallici e soprattutto per la fabbricazione di lumini di ottone ad olio.
Nel 1879 l'Azienda si trasferì a Ferrara.*

Anni 1894-1900

Buozzi emergeva per le sue doti manovali ma soprattutto per il suo spiccato interesse ai problemi economici ed alle lotte sociali

Il suo temperamento e la sua volontà di arrivare lo spingono ad iscriversi all'Accademia Ferrarese del disegno "Dossi Dossi"

1991

26 gennaio

"La Scintilla" pubblica la notizia del licenziamento di alcuni operai "sovversivi" dello zuccherificio Agricolo Ferrarese tra i quali Bruno Buozzi, licenziato perché in odore di socialismo

1906

Aprile 1906

Congedo dal servizio militare di leva

Lo stabilimento Ercole Marelli nel 1907



Operaio specializzato, emigra a Milano. Lavora alla Ercole Marelli, diventa presto caporeparto.

Poi passa alla Edoardo Bianchi, fabbrica di auto e velocipedi.

Milano lo attraeva oltre che per il miglioramento professionale che garantiva la città anche perché poteva partecipare attivamente al movimento politico sindacale.

Per superare le deficienze dell'istruzione mancata alternava studio e lavoro e si dedicava pure allo sport preferito, il ciclismo. Dopo 12 ore di lavoro studiava finché poteva reggere i morsi del sonno

Alla BIANCHI

Entra nella Lega aggiustatori e tornitori, il sindacato di base dei metallurgici milanesi.

Si iscrive al P.S.U. (Partito Socialista Ufficiale)

Viene eletto membro del Consiglio amministrativo ed inizia a partecipare al C.D. della sezione, dove fa le prime amicizie.

Già in questo periodo mostrava grande conoscenza delle condizioni della categoria metallurgica, predisposto a trovare soluzioni alle esigenze dei lavoratori



Buozzi emerge dunque come leader capace e riflessivo: nel consiglio della Lega le sue idee vengono sempre accolte.

Unico neo nella personalità autorevole di Buozzi era la sua timidezza ad esprimersi in pubblico, che contrastava con le eccezionali doti dialettiche nelle vertenze con gli industriali e l'impavida onnipresenza nelle situazioni a rischio

1907

febbraio

Si iscrive alla Scuola pratica di Legislazione Sociale, emanazione dell'Ufficio del Lavoro della Soc. Umanitaria di Milano.

Per difendere i propri interessi, alla classe lavoratrice occorre una cultura che andasse oltre la semplice manualità del mestiere.



La scuola dell'Umanitaria si proponeva di fornire agli operai un'istruzione che consentisse loro di competere culturalmente nella dialettica con gli industriali.

La Scuola contava già corsi sull'infortunistica, sull'igiene del lavoro e sulle leggi correlate, con visite agli stabilimenti e esame finale.

Buozzi si distinse all'esame finale con il voto più alto.

dicembre

Vince un concorso dell'Umanitaria da Maestro Operaio, incarico che esercita fino al 2011 a Vigevano nell'Officina Meccanica dell'Istituto di Arti e Mestieri Roncalli.

Le esperienze dirette nei luoghi di lavoro arricchite dall'approfondimento teorico fanno guadagnare a Buozzi la stima di studiosi ed economisti.

Buozzi indicò al movimento sindacale italiano il modo di impostare le lotte rivendicative dei lavoratori: il confronto sullo sviluppo economico, sui costi e rendimenti, sui mezzi tecnici, sulle politiche aziendali, su rifornimenti e profitti.

Buozzi obbligava l'avversario sul terreno delle argomentazioni, sul quale entrava in difficoltà non essendo in grado di dimostrare l'infondatezza delle ragioni operaie, mentre le istanze rivoluzionarie non portavano normalmente a particolari vantaggi per la classe operaia.

La personalità di Buozzi si rivelò dunque di eccezionale carisma e autorevolezza, resa ancor più apprezzata per le non comuni doti umane espresse dall'”aperto sorriso” che ne faceva un uomo pacato e tollerante, apprezzato anche dagli avversari

1907 - 1909

La FIOM, nata nel 1901, è dilaniata da scandali e da una gestione scriteriata, rischiando lo scioglimento.

La contrapposizione interna tra riformisti e rivoluzionari spacca il sindacato.

Nell'estate 1909 la crisi FIOM giunge al culmine. La crisi è tale che risulta impossibile indire un congresso per l'elezione del nuovo gruppo dirigente.

Luglio 1909

I dirigenti della lega metallurgica milanese prendono le redini ed eleggono il nuovo Comitato Direttivo della FIOM, composto da organizzatori locali integerrimi e capaci.

BUOZZI, entrato nel CD, è eletto con altri 5 componenti Segretario Federale della FIOM



ALLA GUIDA DELLA FIOM

25 luglio
1909

Il CD convoca un Convegno Straordinario allo scopo di ufficializzare il nuovo direttivo e avviare la ripresa delle attività ripartendo da zero.

Buozzi intraprende una intensissima attività, viaggiando senza sosta in tutta Italia per visitare le sezioni, molte delle quali ormai chiuse. Avvia il risanamento finanziario, talmente “disfatta” senza quattrini e piena di debiti che per almeno due anni non sarebbe stato possibile organizzare agitazioni.



Con non poche difficoltà propone l’innalzamento delle quote associative, che causa resistenze alle quali Buozi oppone le sue doti dialettiche e l’analisi delle conseguenze.

Tale misura consentirebbe di assicurare anche un sussidio ai compagni in lotta e una vita dignitosa alle sezioni che valga “a farle temere dalla borghesia”.

“ Con poco si fa poco, con niente si fa niente ”

1910

novembre

IV Convegno Nazionale FIOM - Riordinamento dell'Organizzazione metallurgica:

- Aumento quota iscrizione
- Costituzione Cassa Unica Nazionale
- Statuto Federale (pensato e stilato da Buozzi)

La federazione ha il ruolo di conoscere intimamente il mondo industriale e dotarsi di strumenti conoscitivi necessari per la difesa dei lavoratori a livello generale.

I nuovi dirigenti delle leghe aggiustatori e tornitori di Milano erano eterogenee politicamente ed avverse alla centralizzazione.

Le modifiche incontrano ostilità, che emergono con la proclamazione di agitazioni nel milanese da parte delle leghe locali appoggiate dalla CDL.

I fonditori milanesi vengono radiati dai ruoli federali su decisione del CD.

1911

gennaio

La sede FIOM viene trasferita a Torino, con l'accordo della maggioranza delle leghe milanesi.

Considerata la mancanza di esponenti torinesi adeguati, i socialisti milanesi propongono Buoizzi alla guida della segreteria, il quale è riluttante perché si ritiene inadeguato, timido, impreparato.

Buoizzi lascia la scuola di Vigevano e si trasferisce a Torino dove assume con Mario Guarnieri la guida della segreteria della FIOM.

Da questo momento in poi la FIOM inizia, con l'energia e sagace guida di Buoizzi, il percorso che la porta alla ribalta della vita nazionale.

Le prime battaglie ...

Inizio
1911

La battaglia vinta alla Soc. Anonima Ferriere Italiane di San Giovanni Valdarno.

L'azienda d'imperio taglia salari e impone norme disciplinari rigidissime.

A seguito delle agitazioni operaie interpella Buozzi convinta dell'azione morbida del sindacato, frequente in passato.

Buozzi è irremovibile.

L'Azienda ordina la serrata ma, dopo 50 giorni, grazie all'opera *intelligente, sagace ed energica di Buozzi*, cede rinunciando al taglio dei salari e ripristinando le norme disciplinari precedenti.

La FIOM è capace di resistere, Buozzi vuole sondare le capacità di conquista.

Anche alle Ferriere di Rogoredo Buozzi piega gli industriali alle richieste dei metallurgici.

...i primi contrasti...

**primavera
1911**

Acciaierie Alti Forni di Piombino: imponenti scioperi sono gestiti dalla CDL locale, linea rivoluzionaria, non ospitante la FIOM.

Buozzi adotta prudente riserbo e lascia alle singole sezioni ampia libertà di azione nel decidere il sostegno o meno agli operai in lotta, pur non essendo FIOM.

Buozzi era contrario ad appoggiare la lotta estranea alla FIOM e organizzata da sindacalisti rivoluzionari, ancor più in quanto destinata al fallimento.

**autunno
1911**

Il contrasto tra riformisti, Buozzi in particolare, e rivoluzionari divenne aspro.

Lo sciopero dopo 5 mesi di privazioni è una disfatta.

Aver evitato di egemonizzare i metallurgici significava paradossalmente gettare le basi della futura egemonia FIOM.

La sempre più marcata linea riformista creò dissidi fin dentro il CD: il mancato sciopero contro l'invasione della Libia portò alle dimissioni di due membri.

1912 - Gli scioperi a Torino

marzo
1910

A seguito dell'aumento di produzione alla FIAT la giornata di 10 ore si dilata.

Gli operai avviano agitazioni spontanee “in bianco” utilizzando i minuti di tolleranza in entrata e uscita.

Il segretario della FIOM torinese Colombino si introduce nella controversia accordandosi con gli industriali per una riduzione da 60 a 55-57 ore settimanali a parità di salario.

Gli accordi configurano per la prima volta il cosiddetto “Sabato inglese”: la settimana lavorativa finiva, a seconda dei casi, il sabato alle 12 o alle 14.

Gennaio
1912

Per arginare i successi FIOM gli industriali si consorziano, decidendo di stipulare accordi generali.

L’*“esatta e lucida visione”* suggerisce a Buozzi di pervenire ad un accordo unico, che sarà sottoposto anche agli operai “disorganizzati”.

L'accordo prevede la trattenuta in busta della quota di adesione FIOM e le multe pagate dagli operai finanziano la Cassa di disoccupazione gestita dalla FIOM stessa.

1912 - Gli scioperi a Torino

**Gennaio
1912**

I “disorganizzati” rifiutano l’accordo FIOM, accusata di tradimento.

Nasce il Sindacato Unico Metallurgico che proclama, il 17 gennaio, lo sciopero contro l’accordo. Alla testa del S.U.M. viene eletto il bolognese Pulvio Zocchi

Disse Zocchi: “Compagni: io arrivo fresco fresco da Bologna e non so nulla di voi, né conosco i motivi della vostra lotta e dei contrasti con la F.M. Ma so che avete ragione perchè i dirigenti FIOM sono venduti e traditori. Lottare contro di loro e contro gli industriali, respingere il loro lurido contratto e abbandonare le officine.

Di fronte alla spaccatura dei metallurgici gli industriali proclamano la serrata ritirando tutte le concessioni fatte. Il mondo operaio si dilania tra dissidenti, cattolici, federali.

**Marzo
1912**

Con le fabbriche ancora serrate entra nella partita Buozzi, in quel periodo lontano a causa dei viaggi in tutta Italia per riorganizzare la FIOM.

1912 - Gli scioperi a Torino

marzo
1912

Buozzi ammette l'errore commesso dai torinesi FIOM di inserire la trattenuta pro-sindacato ma avverte che contro gli industriali occorre una strategia unitaria, equivalente al loro "consorzio", che di fatto aveva prodotto i primi miglioramenti per tutti gli operai.

Il Consorzio, dal canto suo, riapre le fabbriche ma ritirando quanto concesso con l'accordo FIOM e restringendo i diritti.

Nessuna organizzazione veniva più riconosciuta dagli industriali i quali a questo punto si ritrovavano più forti di prima, per cui:

- settimana a 60 ore con 10 minuti di tolleranza*
- eliminati aumenti salariali*
- cauzione sul salario a garanzia contro gli scioperi selvaggi*
- delega a commissione di 3 operai per negoziare gli scioperi con i dirigenti*

Buozzi in vari comizi indica di non rientrare in fabbrica, condanna il Consorzio e adotta la strategia di rientrare dopo qualche giorno. L'azione compatta rinsalda la FIOM che vede crescere massicciamente le adesioni.

1912 - 1913 Ascesa di Buozzi

aprile
1912

Buozzi è nominato membro del CD della CGL.
Il Ministero dell'Interno apre un fascicolo personale a carico di Buozzi presso la Direzione Generale di P.S.

La linea di Buozzi tenuta col mancato appoggio agli scioperi di protesta per la spedizione in Libia, come nello sciopero automobilistico, le decisioni prese “colla testa e non col sentimento” venne riconosciuta e premiata dai vertici confederali.

8 dicembre
1912

Buozzi è nominato, con Argentina Altobelli, rappresentante degli operai al Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Assicurazione Infortuni.

Congresso straordinario di Alessandria: Buozzi è ufficialmente nominato segretario generale FIOM con Guarnieri segretario amministrativo

Il congresso correggeva alcuni recenti errori: la cassa unica, per la crisi e la guerra in Libia, non aveva funzionato bene, anche se le quote e il numero di sezioni era sensibilmente aumentato.

1912 - 1913 Ascesa di Buozzi

febbraio
1913

Buozzi denuncia, al congresso CGL, la carentissima legislazione per la tutela della salute dei lavoratori, invitando ad alte forme di protesta operaia.

“Immenso olocausto umano” fu la definizione che fece Buozzi delle centinaia di migliaia di incidenti all’anno, dovuti a “regolamenti preventivi composti da articoletti vaghi”, carenti sul piano tecnico e inadeguati alle varie situazioni di lavoro.

Tali regolamenti non trattavano la prevenzione delle cause invalidanti né le malattie per la scarsa igiene.

Buozzi reclama quindi l’inclusione dei rappresentanti dei lavoratori nei corpi consultivi dello Stato.

1913 Ancora a Torino...

febbraio
1913

Il 13 la FIOM presenta un memoriale per :

- aumento del salario
- ripristino del Sabato inglese

Il 21 viene convocato un comizio per discutere il memoriale con 5000 operai, ma succede il putiferio e il comizio sciolto a causa dell'intromissione di Zocchi, che non rappresenta nessuno, e del cattolico Banderali.

Ma gli operai, in un referendum regolare, danno mandato alla FIOM di trattare con il *trust* industriale.

Il trust avvia le ostilità, respinge le rivendicazioni e pretende di trattare solo con le commissioni interne le quali, su ordine della FIOM, boicottano gli incontri.

marzo
1913

Buozzi in questa situazione mette in moto la strategia di resistenza e attacco. Serra le fila dei sindacati metallurgici uniti con la Federazione e pubblica i dati che, contraddicendo le rivendicazioni padronali, dimostrano i lauti guadagni dell'industria automobilistica.

19 marzo
1913

Decorso l'ultimatum al trust è proclamato lo sciopero degli operai dell'auto: in 6000 si ritrovano al parco Michelotti di Torino, arringati da un Buozzi ormai leader indiscusso.

1913 la battaglia di Torino...

marzo
1913

Buozzi, nel suo memorabile discorso al Parco Michelotti davanti a migliaia di lavoratori, assurge a leader degli operai in lotta.

Il trust risponde con chiusure di fabbriche e licenziamenti in massa, ai quali però il sindacato assicura sostentamento grazie alla cassa di solidarietà finanziata anche con i contributi dei sindacati esteri.

In questa fase drammatica, estenuante, durata mesi, alle provocazioni reazionarie degli industriali Buozzi rispondeva con eccezionale tempestività mediante articoli di stampa e comizi nei quali sciorinava tutti i dati economici e sistemici che dimostravano i lauti guadagni della classe padronale. Al Parco Michelotti le folle di operai attendevano trepidamente gli interventi di Buozzi che, vero condottiero, teneva alto il morale.

giugno
1913

Nonostante l'inasprimento della reazione industriale, grazie al pragmatismo delle azioni, si coagulò intorno alle masse operaie in lotta il consenso popolare, che sfociò in una grande marcia di 20.000 torinesi e l'intervento di Giolitti. Dopo tre mesi di estenuanti lotte, gli industriali riaprirono il tavolo, al quale Buozzi delegò Ludovico D'Aragona.

1914 - da Milano ad Ancona...

Primavera 1914

Mentre si affronta la ricomposizione del sindacato a Milano dopo le azioni autonome degli anni precedenti, la crisi obbliga Buozzi a intraprendere iniziative contro la disoccupazione.

Era necessario dimostrare l'importanza del sindacato sia a un mero livello di mutuo soccorso sia per spingere la politica ad adoperarsi con urgenza per la creazione di ammortizzatori sociali.

Buozzi denuncia l'immobilità del governo (Giolitti) di fronte al caro-viveri e la disoccupazione galoppante e, con ancora più veemenza, gli speculatori che trattengono il grano nell'attesa dell'aumento dei prezzi.

Intanto si acuisce il dissenso tra la Fiom e il sindacato rivoluzionario USI di Zocchi, nel quale si inserisce anche l'allora socialista di sinistra Benito Mussolini, interessato a spodestare Buozzi e i riformisti dal comando del sindacato.

1914 - da Milano ad Ancona...

Giugno
1914

Ad Ancona vengono uccisi dalla forza pubblica tre manifestanti. La confederazione proclama lo sciopero generale, ma il giorno seguente viene revocato contro il parere del PSI.

Buozzi difende Rigola, segretario Generale Confederazione, accusato di fellonia e tradimento in particolare da esponenti del PSI tra i quali Mussolini.

Già in questa epoca Buozzi coglieva i tratti del “mussolinismo”, che dava sponda alla “pancia” delle masse che prediligevano chi urlava più forte.

Luglio
1914

Rigola rassegna definitivamente le dimissioni da segretario generale della CGdL nonostante le difese di Buozzi.

Sul “Metallurgico” Buozzi attribuiva alla vigente cultura generale l’emergere di uomini disposti a fare scempio della verità e delle stesse proprie idealità pur di dare addosso a quelli di tendenze avversarie, riferendosi anche a Mussolini.

I sindacati confederali non volevano l’insurrezione bensì, come scriveva Buozzi, l’organizzazione del proletariato, che comprendeva l’opera di formazione ed educazione per migliorarne le condizioni.

1914 - contro la guerra

28 luglio

Dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Scoppia la Prima Guerra Mondiale.

“Per la neutralità italiana”: titolo dell'intervento di Buozzi sul mensile della FIOM “Il Metallurgico”.

Contro la guerra FIOM, CGdL e PSI sono concordi.

Il proletariato, secondo Buozzi, ha dovere assoluto di lottare per la neutralità dell'Italia e compito dei socialisti era intervenire per la pace, mai per la guerra.

estate
1914

Buozzi definiva naturale, dal punto di vista borghese, pensare alla guerra come un rimedio contro il dilagare della “marea socialista” e per affermare la supremazia delle borghesie tedesca e austriaca, ma anche di quella inglese rivale di quella tedesca. In questo quadro di interessi economici e borghesi il proletariato c'entrava con la guerra più per farsi ammazzare che per altro.

1915 - Mobilitazione Industriale

21
febbraio

Buozzi in un comizio ammonisce che la guerra non deve eliminare la lotta di classe ed, anzi, essere occasione per migliorare le condizioni degli operai e rinnovare la forza politica, persuasiva e organizzativa.

Tali linee guida saranno applicate da Buozzi nel periodo 1915-18 quale membro del Comitato Regionale lombardo della Mobilitazione Industriale.

La "Mobilitazione Industriale" fu istituita con R.D. n. 993 del 26/6/1915. La MI era composta da 11 Comitati regionali e da un Comitato centrale. Gli organismi regionali erano costituiti da 2 militari, da 4 o 6 civili in primo luogo industriali e da una rappresentanza consultiva di cui facevano parte ancora una volta gli imprenditori e gli operai più vicini alla direzione delle fabbriche da cui provenivano.

Gli impianti industriali gestiti dalla MI occupavano 902.000 operai, dei quali 322.000 erano militari.

23 maggio

Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria

Anche nella MI Buozzi conduce un'azione impavida di difesa delle maestranze mobilitate....

1916 - 1918

...il Gen. Dallolio, massimo responsabile della MI, minaccia ripetutamente Buozzi di rimuoverlo dall'incarico.

Per l'atteggiamento neutralista e l'attività internazionale Buozzi fu sospettato di spionaggio e sottoposto, dal maggio 1916, a intercettazione della corrispondenza e attenzioni della polizia

**Agosto
1917**

Buozzi viene trasferito al Comitato Regionale della MI di Torino, con vibrante proteste dei metallurgici milanesi. Anche in Piemonte persevera nell'”opera sediziosa” ma non viene rimosso per prudenza, vista la delicata situazione sfociata nella rivolta operaia dell'agosto 1917

Grazie alla intelligente azione di Buozzi nella MI:

- viene perseguita l'impostazione di un metodo più efficace di rivendicazione sindacale
- alla fine della guerra, sul piano politico e sindacale, si consacra l'assoluta egemonia rappresentativa della FIOM e lo stesso Buozzi come massimo esponente nazionale dei sindacati.

1919 - le conquiste sindacali

**Maggio
1917**

PSI e CGdL lanciano il *Manifesto programma per le rivendicazioni immediate*:

- **giornata lavorativa di 8 ore**
- **salario minimo.**

**20 Febbraio
1919**

Senza un solo giorno di sciopero viene firmato il Contratto Collettivo del Lavoro che istituisce la giornata di 8 ore e altri benefici.

Buozzi disse che gli industriali cedettero con rassegnazione perché erano convinti che gli operai avrebbero comunque imposto le loro rivendicazioni ad ogni costo, anche se, secondo alcuni, le otto ore erano considerate dagli industriali un espediente tattico per una strategia di lungo termine, anche in previsione di futuri governi “molto più favorevoli agli interessi della libertà d’azione industriale”.

**Aprile
1919**

A seguito di scioperi dei capitecnici, che danneggiavano gli stessi operai, Buozzi raggiunse un accordo con i sindacati degli impiegati che portò alla rapida chiusura della vertenza.

I minimi di salario vennero conquistati dopo imponenti scioperi durante i quali la FIOM distribuì oltre 8 mln di £. di sussidi (oltre 11 mln di €) pari a circa 1 mln ore operaio.

1919 - I Consigli di Fabbrica

**Agosto
1919**

La Commissione Interna della FIAT-Centro viene indotta a dimettersi. Al suo posto si istituisce il Consiglio di Fabbrica che accoglie operai, capitecnici ed impiegati.

Nelle intenzioni dei gruppi operai, legati a Gramsci e al gruppo di Ordine Nuovo, i C.F. dovevano diventare organismi politici, che esercitassero potere contro e accanto al potere padronale, capaci di imporre agli operai la loro disciplina.

Buozzi, vincendo le resistenze di PSI e CGdL, non si oppone alla nascita dei CF, che considera momento di dialettica sindacale e tappa nella gradualità delle conquiste sociali, con ottica molto lontana dalle intenzioni dei rivoluzionari.

**Novembre
1919**

La FIOM approva l'appoggio dei CF, purchè rappresentino la continuità con le Commissioni interne.

Buozzi, che preferisce non esporsi troppo, ravvisa il pericolo che i C.F. eletti da disorganizzati e sindacalisti rivoluzionari possano minare l'esistenza del sindacato a favore di una deriva incontrollabile e rivoluzionaria.

1920 - Sciopero delle lancette

13 Marzo
24 aprile
1920

La direzione FIAT sposta in avanti di un'ora la lancetta che fa suonare la sirena, senza previa consultazione del CF. Un membro la rimette a posto. La Fiat si oppone e licenzia tre operai appartenenti alla Commissione interna. L'episodio fa esplodere una serie di conflitti pregressi fra la dirigenza della Fiat e le Commissioni interne di fabbrica da cui scaturisce lo sciopero generale.

Per Buozzi la “mania dello sciopero per lo sciopero era diventata un flagello, e lo sciopero generale che seguì alla vicende delle lancette ne era un esempio.

Di fronte al fallimento dello sciopero generale, che fu sconfessato da PSI e CGdL, Buozzi poté riaffermare l'aleatorietà degli scioperi indetti per motivi strumentali dagli anarchici per affermare i teoremi importati dalla Russia.

“Dobbiamo riabilitare il lavoro e riaffezionargli l'operaiose vogliamo ereditare una produzione in efficienza e degli operai che lavorino e non specolino sul lavoro altrui.

1920 - l'esordio parlamentare

9 giugno
1920

Buozzi viene eletto deputato del PSI nel collegio di Napoli come primo non eletto.

Nei suoi primi interventi esaltò la maturazione politica dei lavoratori, ormai pronti ad occuparsi dei problemi che li riguardavano e riguardavano la nazione.

Si scagliò contro la speculazione finanziaria, che riteneva responsabile dell'aumento del costo della vita.

Sottolineò l'importanza di estendere o istituire l'assicurazione infortuni e sulla vecchiaia, invitando il Governo a varare un Codice del lavoro che serva da norma e guida per tutti

1920 - l'occupazione delle fabbriche

18 giugno
1920

La FIOM presenta un memoriale rivendicativo alla FNSIM (industriali) la quale risponde con assoluta chiusura. Gli industriali asserivano che gli aumenti salariali avrebbero gravemente danneggiato l'industria.

Affermò Buozzi che quando l'industria è in crisi i salari vanno commisurati alle condizioni dell'industria, mentre quando l'industria è florida si deve accantonare per quando verrà la crisi!

Io non ho ancora conosciuto un industriale che abbia chiamato i suoi dipendenti a dividere un bilancio chiuso con un utile superiore al previsto!"

15 luglio
1920

Iniziano le trattative con un contro-memorale degli industriali in un "dialogo tra sordi", anche a causa dei diversi memoriali presentati da altre organizzazioni operaie.

13 agosto
1920

Le trattative giungono a un punto morto. Memorabile l'affermazione del rappresentante industriale Edoardo Rotigliano: "era dalla fine della guerra che gli industriali avevano calato le braghe".

1920 - l'occupazione delle fabbriche

16 agosto
1920

La FIOM decide di adottare, per la prima volta in Italia, lo **sciopero bianco**, mediante azioni ostruzionistiche nelle fabbriche.

L'ostruzionismo venne attuato a partire dal 21 agosto applicando alla lettera i regolamenti interni degli stabilimenti e causando di conseguenza disagi nella produzione con aumento dei costi.

Esso venne visto come una forma di "ritorsione" difensiva di Buozzi nei confronti di tutti i boicottaggi e le angherie attuate dagli industriali nei confronti degli operai.

30 agosto
1920

Lo sciopero bianco non produce alcun effetto, nonostante il tentativo di mediazione del ministro del lavoro Labriola.

La Soc. Officine Romeo decide la serrata.

La FIOM risponde con l'occupazione di oltre 300 officine e la decisione di estendere, in caso di ostilità da parte dei dirigenti d'azienda, l'occupazione generale nazionale.

Il Governo Giolitti si astiene da ogni intervento, con delusione degli industriali.

1920 - riflessioni politiche

L'occupazione delle fabbriche poteva rappresentare, per la direzione del PSI, l'occasione di attuare la rivoluzione.

In realtà fu un moto attuato dai sindacati squisitamente rivendicativo, tutto meno che *bolscevico*.

I vertici della CGdL e gli stessi rappresentanti dei lavoratori ritennero impossibile e inutile qualsiasi deriva insurrezionale.

Durante l'esilio parigino (che sarà approfondito nel secondo incontro) Buozzi, principale accusato del fallimento della rivoluzione, dimostrò invece la responsabilità della Direzione PSI, prevalentemente comunista, la quale non approfittò della situazione per prendere le redini del governo nell'unico modo possibile, quello legale-parlamentare..

Buozzi, duramente attaccato da Gramsci per anni dal 1921 in poi, attribuiva in sostanza alla fazione comunista del PSI la responsabilità del fallimento politico del *grandioso movimento* del 1920, che ebbe una conclusione puramente sindacale.

1920 - la “Grande Paura”

10 - 11
settembre
1920

Riunione CGdL - PSI con tre proposte risolutive:

Proposta PSI: tentativo rivoluzionario

Proposta CGdL: conquista del controllo delle aziende

**Proposta FIOM: instaurazione repubblica socialista
riformista**

Le occupazioni continuano, con sistemi sempre più decisi. Le classi agiate si sentono minacciate, dilaga nella stampa la “grande paura” che porta esponenti della borghesia liberale ad auspicare un governo social-riformista a guida Buozzi.

Importanti endorsement furono espressi dal Corriere della Sera ma anche da ambienti massonici e da un sottomesso Mussolini, che incontrò Buozzi il 10/9 all’hotel Lombardia di Milano, offrendo l’appoggio del nascente movimento fascista ad un ipotetico governo socialista scaturito da un moto rivoluzionario che puntasse ad una profonda trasformazione non bolscevica del paese.

12
settembre
1920

La riunione approvò la proposta CGdL, senza nemmeno porre ai voti quella FIOM. Le redini del movimento vennero affidate ad un comitato confederale sindacale nel quale Buozzi non ebbe ruolo di vertice.

BIENNIO ROSSO

La fine della Prima guerra mondiale lasciò un'Europa diversa. Il 1919 fu un anno particolarmente turbolento e le nazioni, appena uscite dalla Grande guerra, affrontarono le perdite umane e materiali in situazioni profondamente diverse da quelle dell'anteguerra: guerre interne scossero più di un Paese, scoppiò il conflitto anglo-irlandese, in Germania nacque (per poi avere rapido epilogo) la Repubblica di Weimar e in Italia iniziò il "biennio rosso", caratterizzato da lotte operaie e contadine, espressione della rottura di un equilibrio tra le classi che negli anni a venire si sarebbe concluso con la sconfitta del movimento operaio e l'affermazione della dittatura fascista.

http://www.treccani.it/scuola/tesine/biennio_rosso/



1920 – il concordato

19
settembre
1920

1 ottobre
1920

Si riuniscono il Presidente del Consiglio, la CGdL e la Confederazione Industria per costituire una commissione mista che formuli al governo proposte di controllo da parte degli operai nelle amministrazioni delle aziende.

Dopo tre settimane di tensione tra operai e industriali, con episodi anche cruenti, il 1° ottobre viene siglato tra la FIOM e la Confindustria il concordato, che accoglie numerose richieste sindacali

Il contratto collettivo del 1° ottobre prevedeva: aumento 20% salari, 6 giorni di ferie pagate, indennità di licenziamento di 2 giorni di salario per ogni anno.



Il controllo operaio non vedrà la luce, anche a causa della svalutazione che ne fa l'estrema sinistra e L'Ordine Nuovo.

La stagione di occupazioni resta un fenomeno prettamente sindacale, senza conseguenze sul piano politico.

La rivalsa degli industriali, favorita dalle violenze fasciste, polverizzerà in seguito le conquiste ottenute dalla FIOM.

Congresso di Livorno 1921



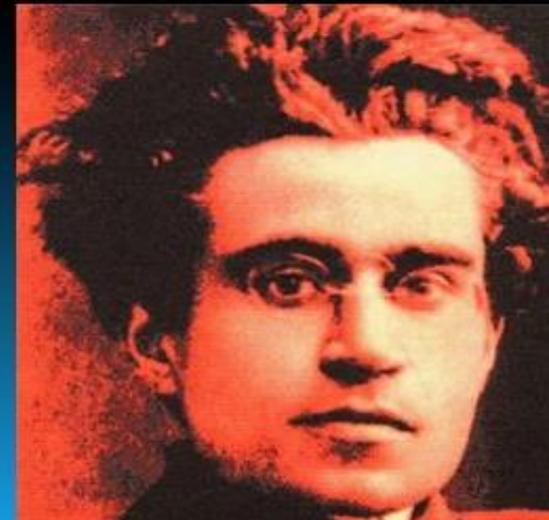
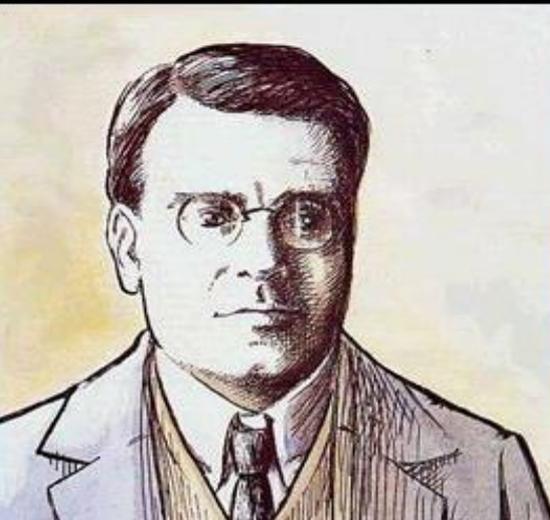
Stemmi del partito comunista italiano

Scissione dal Partito socialista e nascita del Partito comunista italiano sotto la guida di Antonio Gramsci e Amadeo Bordiga del Partito faceva parte anche Palmiro Togliatti

Amadeo Bordiga

Palmiro Togliatti

Antonio Gramsci



1920 – Dal socialismo al fascismo

1920 -1921

All'indomani degli scioperi e delle occupazioni il sindacato, e la FIOM in particolare, ne uscì malconco perdendo quasi 140 mila iscritti dal settembre 1920 al dicembre 1921.

Dopo la scissione di Livorno e lacerato da divisioni, il PSI perde iscritti che confluiscono, volente o obtorto collo, nel fascismo.

In questo quadro i comunisti di Ordine Nuovo e dei gruppi di estrema sinistra additano senza mezze misure i riformisti – D'Aragona, Buozzi, Turati... - come responsabili del mancato sviluppo del movimento rivoluzionario .

Scrivava Gramsci su L'Ordine Nuovo: «I funzionari riformisti disprezzano le masse operaie così come i mandarini cinesi, uomini di alta casta, disprezzano i loro sudditi, ignoranti, sporchi»

Buozzi, invece, attribuisce alle indecisioni del PSI, che non scelse né la rivoluzione né il governo, lo spazio lasciato ad «altre forze» che invaderanno le istituzioni dello Stato, la cui inerzia di fronte alle violenze fasciste sarà fondamentale per l'ascesa di Mussolini



1921 – I fascisti al parlamento

15 MAGGIO - ELEZIONI POLITICHE

<i>Partiti</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Seggi</i>
<i>Partito socialista</i>	1.631.435	24,7	123
<i>Partito popolare</i>	1.347.305	20,4	108
<i>Blocchi nazionali (conservatori, giolittiani e fascisti)</i>	1.260.007	19,1	**105
<i>Partito liberale - democratico</i>	684.855	10,4	68
<i>Partito democratico-sociale</i>	309.191	4,7	29
<i>Partito liberale</i>	470.605	7,1	43
<i>Partito comunista</i>	304.719	4,6	15
<i>Partito Fascista</i>	29.549	0,5	2
<i>Altri partiti</i>	570.480	8,5	42

** *di cui 35 fascisti*

1921 – Il Patto di pacificazione

21 giugno
1921



Zaniboni (PSI) e Acerbo (F)

Davanti ai suoi 34 deputati per la prima volta eletti in parlamento con il Blocco Nazionale, nel primo discorso alla Camera Mussolini lancia messaggi distensivi ai confederali allo scopo di attrarre il sindacato, con il proprio bagaglio di iscritti, e spaccare il fronte CGdL - Socialisti. Infatti, il Duce era convinto che non bastasse più la violenza per annichilire la forza del movimento socialista.

Per Buozzi Mussolini conservava una speciale predisposizione, non ricambiata, per la comune origine socialista e per una certa affinità di vedute in campo economico, tra cui il «produttivismo» di cui si parlerà più avanti.

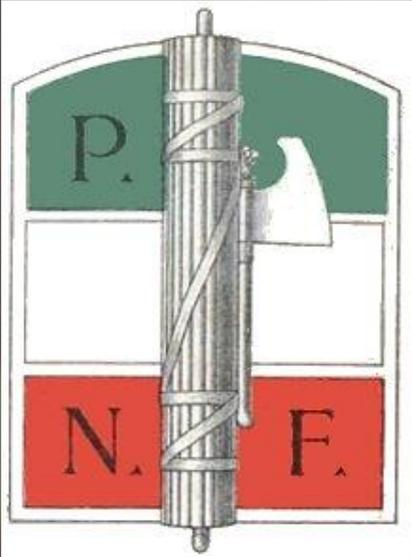
3 agosto
1921

Il Partito fascista, Mussolini in testa, il PSI, il gruppo socialista alla Camera e la CGdL, con l'approvazione del primo ministro Bonomi, siglano il «PATTO DI PACIFICAZIONE». Le intenzioni dei firmatari sono di mettere un freno alle violenze in atto tra fascisti e socialisti. Al Patto non partecipano la FIOM e le federazioni di mestiere, esclusi dalla trattativa.

1921 – la nascita del PNF

agosto
1921

Il congresso regionale dei Fasci emiliani e romagnoli,, respinge il patto di pacificazione. Al congresso nazionale del 16 agosto i «ras» fascisti emiliani e di altre città si dichiarano estranei ai patti stretti schierandosi contro Mussolini accusato di tradimento.



Le dimissioni di Mussolini vengono comunque respinte e si raggiunge la ricomposizione delle divisioni tra i fascisti. Al Congresso Nazionale dei Fasci svoltosi a Roma dal 7 novembre al 10 novembre 1921 Mussolini si rende conto di non poter fare a meno delle squadre agrarie e sconfessa il Patto di pacificazione.

Alla fine i fascisti riconoscono la guida politica di Mussolini e accettano la trasformazione del movimento fascista in un vero e proprio partito.

8 novembre
1921

Nasce il Partito nazionale fascista.

1921 – il «produttivismo» di B.B.

1921

I problemi connessi con la conversione industriale post bellica inaspriscono la crisi, in particolare nel settore metallurgico. Secondo alcuni (anche Turati) la colpa è anche delle conquiste sindacali FIOM.

Buozzi sposa la teoria del «produttivismo»: è necessario attuare la «collaborazione tecnica» tra «produttori di ricchezza», che sono gli imprenditori e la manod'opera. Dopo la guerra, secondo Buozzi, fu la politica sindacale della FIOM a rallentare il declino ed anzi in seguito generare l'aumento di produttività dell'industria.

L'aumento di produttività, per Buozzi, doveva avvantaggiare tutti, dando agli operai la possibilità di elevarsi da una posizione passiva e subordinata. Concezione opposta a quella mussoliniana.

Buozzi fornì una vasta mole di informazioni e materiale critico al gruppo socialista che partecipava ai lavori della commissione parlamentare sulle condizioni dell'industria, fornendo stimolo alla FIOM per attivarsi anche sul fronte politico.

1921 – la crisi economica

Settembre
1921

La crisi economica fornisce il motivo agli industriali per tagliare i salari e rompere le clausole di carovita introdotte nel 1920, nonostante i tentativi di Buozzi in difesa dei patti. I comunisti in FIOM attaccano i dirigenti della federazione, invocando lo sciopero generale.

Al congresso straordinario del 2-4 ottobre Buozzi denuncia il tentativo della componente comunista di scalare la FIOM e ottiene l'approvazione dell'o.d.g. contenente il marchio richiamo all'unità sindacale e la creazione di commissioni regionali incaricate di negoziare gli accordi con gli industriali «caso per caso».

Ottobre
1921

Al congresso straordinario Buozzi smascherò un goffo progetto dei comunisti triestini, i quali volevano addebitare ai riformisti le colpe del mancato successo dello sciopero attraverso una campagna denigratoria ad hoc.

Si apriva la campagna intestina diretta a screditare il segretario generale, in ossequio alla direttiva di Mosca di bollare sistematicamente i riformisti, anche a mezzo stampa.

1922 – gli scontri sindacali

primavera 1922

Prezzi 1921. Prezzi medi al consumo, al chilo, di alcuni prodotti del comparto alimentare. Valori in lire dell'epoca, tra parentesi in euro del 2010.

Pane: 1,41 (1,25)
Pasta: 2,13 (1,89)
Riso: 2,04 (1,81)
Patate: 0,81 (0,72)
Carne bovina: 12,94 (11,47)
Carne suina: 11,55 (10,24)
Burro: 20,28 (17,98)
Zucchero: 6,24 (5,53)
Caffè: 23,68 (20,99)
Latte 1,64 (1,45) al litro
Olio d'oliva: 11,19 (9,92) al litro
Vino: 2,57 (2,28) al litro.

www.cinquantamila.corriere.it

La crisi economica si aggrava, generando il deflusso dei lavoratori dai sindacati. Gli industriali approfittano della debolezza dei sindacati, licenziando e disapplicando le clausole contrattuali.

Dopo l'infruttuoso incontro FIOM-Consortio del 11 maggio Buozzi lancia l'allarme, invocando un tavolo con operai ed industriali per studiare insieme come migliorare la produttività.

I salari in generale scesero, tra il 1921 e il '23, da 19 a 16,26 (salario medio giornaliero a Bologna). Il costo della vita al contrario saliva da 100 (1920) a 117,54 (luglio 1923).

Entrano in agitazione i metallurgici di Milano e Torino. Al nuovo incontro del 20 maggio il Consortio vuole abolire il caro-viveri per i neo assunti e progressivamente per tutti. Dopo riunioni infuocate i metallurgici approvano la proposta dei comunisti di indire lo sciopero generale il 1 giugno, giorno nel quale 60.000 metallurgici a Milano si trovano al comizio di Buozzi alla casa del Popolo.

1922 – Scioperi generali

**Giugno
1922**

A Buozzi la situazione di conflitto non piace: la pace sociale avrebbe dato maggiori garanzie di contrasto all'ascesa del fascismo. Buozzi era tormentato dal timore di vedere la protesta metallurgica soffocata dalla violenza squadrista.

Buozzi arrivò a scrivere una lettera inusitata ad Agnelli nella quale chiedeva di lavorare per un certo periodo in perdita al fine di non turbare gli operai che avevano fatto notevoli sacrifici.

Al convegno straordinario dell'8 giugno e dopo 8 giorni di sciopero viene approvato, nel referendum tra i lavoratori e con pochi voti di scarto, l'o.d.g. socialista che rinnova la fiducia a Buozzi, oggetto di una campagna di demolizione sistematica, e proclama lo sciopero generale dei metallurgici il 26, al quale partecipano in massa i lavoratori.

**5 luglio
1922**

Il 5 luglio al ministero del Lavoro viene firmato l'accordo tra rappresentanze operaie e industriali.

Mentre il ministro Dello Sbarba loda il fervore in difesa degli operai da parte degli organizzatori dello sciopero, i lavoratori non accettano il concordato, spinti anche dalla campagna dei comunisti.

1922 – tra sindacato e politica..

Gennaio
1922

Governo Bonomi I (tollerante verso le violenze squadriste).
La CGdL lascia piena libertà al gruppo parlamentare socialista di sostenere quel governo che dia garanzie di ripristinare le elementari libertà e avvii riforme proletarie.

Il Consiglio Nazionale Socialista si esprime contro ogni ipotesi di collaborazione con governi liberali.

Febbraio
1922

Facta, liberale, succede a Bonomi.

L'intransigenza dei massimalisti e l'opposta posizione dei riformisti impediscono qualunque convergenza decisionale, per cui i socialisti restano a guardare.

Si costituisce l'Alleanza del Lavoro, fronte unico dei lavoratori in linea con i partiti di sinistra. Il flop dello *sciopero legalitario* proclamato in luglio ne causerà la fine.

Ottobre
1922

Ultima scissione socialista: nasce il PSU, riformista, con Buozzi, Turati, Matteotti, Pertini, Treves, Saragat.

28 ottobre 1922



LA MARCIA SU ROMA



1922 – l'offerta sconvolgente

Ottobre
1922

Il 25 ottobre il Re V.E.III incarica Mussolini per il governo. Nella lista dei ministri include Buozzi e Gino Baldesi come esponenti (socialisti) della CGdL.

Mussolini contatta la direzione del PSU, la quale pare acconsentire alla partecipazione al governo a titolo «personale». Pare che abbia contatti anche con lo stesso Buozzi ma questi in seguito smentisce con sdegno.

Certamente è dimostrato che Buozzi è nella lista di Mussolini, ma a sua insaputa.



Amendola, eletto con Democrazia Liberale, antifascista, anch'egli possibile ministro, in un dialogo la sera del 28 si rivolge a Buozzi affermando che Mussolini si sarebbe «costituzionalizzato». Buozzi controbatte: «No! Finora abbiamo preso le botte noi, adesso le prenderete anche voi!»

Buozzi non diventerà ministro: i fascisti toscani e i nazionalisti oppongono un veto al quale Mussolini si adegua. Il Duce spiega: «Come ministro dell'interno, per contenere la loro reazione, dovrei ordinare ai Carabinieri di sparare sui fascisti per proteggere i socialisti, cosa che non sarebbe capita».

1922 – Dopo la Marcia su Roma

Novembre
1922

Nel PSU si discute sulla linea politica, di opposizione. La linea sarà difesa in Parlamento da Buoizzi e Matteotti.

Memorabile discorso di Buoizzi alla Camera: No al DDL che delega al Duce pieni poteri su fisco e P.A.

La crisi si supera senza provvedimenti eccezionali.

Nel suo intervento si richiama anche a suggestioni patriottiche, criticando gli industriali che evadono il fisco mentre le tasse ricadono sui lavoratori, si oppone alle privatizzazioni, indica gli industriali come mandanti delle violenze squadriste.

La seduta era precipitata. Buoizzi aveva pochi minuti per il suo intervento ma il suo fervore e l'attenzione che calamita nell'aula, non senza una certa non nuova benevolenza di Mussolini, lo porteranno a parlare per un'ora.

Buoizzi è nominato componente della commissione dazi: di fronte alle critiche dei suoi dimostra l'utilità della sua azione, unica opposizione allo strapotere di industriali ed agrari, in difesa dei lavoratori.

1923 – la FIOM tra le violenze

Ottobre
1922



Il console Bagnasco

Gennaio
ottobre
1923

Le violenze squadriste continuano senza sosta, tra devastazioni di sezioni sindacali, omicidi ed arresti di operai.

Buozzi difende, anche con espliciti richiami a Mussolini, l'A.G.O., che viene sciolta dal prefetto di Torino ed i cui beni vengono devoluti all'A.C.T.

L'A.G.O. (Associazione Generale Operai) gestisce risparmi e servizi sussidiari dei lavoratori ed ha un cospicuo patrimonio. L'A.C.T. (Alleanza Cooperativa Torinese) ha un nuovo C.D.A. nominato dal prefetto e composto da fascisti, tra i quali Domenico Bagnasco, console della corporazione fascista.

Nonostante tutto la FIOM cresce, insidiata dalle corporazioni fasciste, i cui attivisti esercitano violenze e soprusi.

Nelle elezioni delle commissioni interne la FIOM guadagna i $\frac{3}{4}$ dei delegati, i restanti ai fascisti.

A Torino Buozzi fa sciogliere il direttivo a maggioranza comunista della CGdL, accusato di malversazioni e cattiva gestione.

1923 – soprusi contro la FIOM

1923

Buozzi denuncia a Bagnasco, che lo ignora, i soprusi nei confronti dei lavoratori.

In occasione del voto delle Commissioni Interne, Buozzi denuncia che gli operai erano costretti a passare tra una doppia fila di squadristi e che ad alcuni era imposto di votare la scheda fascista previa una buona dose di legnate.

La supremazia comunque rimane della FIOM, provata anche dalla massiccia adesione alle celebrazioni del primo maggio 1923.

I sindacati fascisti reagiscono, proponendo l'abolizione delle commissioni interne.

Mussolini, dal canto suo, fornisce supporto ripristinando l'art. 3 della legge di P.S. che conferisce ai prefetti poteri illimitati nei confronti delle libere organizzazioni.

Gli industriali evocano i concordati e stipulano nuovi accordi ad hoc con le corporazioni fasciste

1923 – Mussolini ci riprova

Luglio
1923

Mussolini conferma le proprie mire sulla CGdL. Invita i confederali ad assumere il dicastero dell'Economia Nazionale. Sembra una mossa per ottenere il voto favorevole alla nuova legge elettorale. I parlamentari socialisti esprimono in realtà un voto ambiguo, contrario ma solo come socialisti, lasciando aperta la porta come sindacalisti.

Buozzi informa che offerte dirette da Mussolini non ne sono arrivate, ma indirettamente il Duce disse che il ministero sarebbe andato agli industriali, quindi...

Buozzi, sollecitato di nuovo da Mussolini, risponde duro «Fate prima vari mesi di politica di libertà, poi ne riparleremo».

Il 24 luglio Mussolini incontra la delegazione socialista (Buozzi, D'Aragona, Azimonti) alla quale rinnova l'invito ad assumere il dicastero dell'Economia Nazionale, ma la moneta di scambio è la fusione della CGdL nelle corporazioni fasciste.

1923 – Crescono le difficoltà

Agosto
1923

Al convegno della CGdL ci si interroga sul fascismo: alcuni prospettano un periodo lungo di sofferenze.

Come sopravvivere ai soprusi che cercano l'annientamento dei sindacati liberi?

No alla partecipazione attiva al Governo, si può tentare la collaborazione tecnica.



Il Giornale d'Italia ammonisce: se la CGdL si piega avrà pace e prosperità, se continua a stare agli ordini di Turati e dei rossi sarà annientata.

Buozzi conferma che la collaborazione tecnica può avvenire solo dopo almeno 10 mesi di libertà garantite, ma la CGdL in realtà lascia aperta la possibilità.

Per Buozzi la Collaborazione tecnica rappresenta la partecipazione dei dirigenti sindacali nei corpi tecnici e consultivi dello Stato.

Nessun membro dei sindacati parteciperà ai corpi tecnici.

L'ipotesi di Collaborazione tecnica svanisce comunque dopo l'assassinio di Matteotti.

1923 – il Patto di Palazzo Chigi

Ottobre
1923



Edmondo Rossoni, segretario generale dei sindacati fascisti, viene nominato nell'Internazionale del lavoro al posto di D'Aragona. Si prefigge l'egemonia sindacale fascista e accende un'aspra lotta contro gli industriali in competizione con i sindacati storici confederali e bianchi.

Le lotte sindacali promosse dai fascisti sono però piuttosto infruttuose per i lavoratori, i quali rimangono fedeli alla FIOM in particolare.

Bagnasco rimediò una figuraccia memorabile nella vertenza FIAT. Bagnasco, che ottenne anche un appoggio dei sindacati comunisti alla proposta di unità proletaria contro il padronato, si vide respingere da Mussolini la proposta di far confluire gli industriali nelle corporazioni fasciste. Agnelli liquidò la vertenza aperta dai fascisti umiliando Bagnasco il quale arrivò a chiedere il sostegno della FIOM, per la quale Buozzi rispose sarcasticamente.

Dicembre
1923

Le corporazioni metallurgiche fasciste, guidate da Rossoni, e gli industriali, tra i quali Camillo Olivetti, siglano il Patto di Palazzo Chigi, antepresa della soppressione delle libertà sindacali.

1924 – la FIOM tra comunisti...

Gennaio
febbraio
1924



I Comunisti intensificano la campagna diffamatoria contro la FIOM e Buozzi, anche dalle colonne della neonata Unità di Gramsci, fondata il 12 febbraio.

I temi più scottanti erano lo scioglimento della sezione FIOM di Torino e l'Internazionale Sindacale di Amsterdam, nella quale Buozzi denunciava i metodi polemici di Mosca.

I referendum convocati tra i lavoratori approvano la linea FIOM nelle maggiori città, salvo Milano dove vincono i comunisti col 54% dei voti.

La diatriba si inasprisce dopo le consultazioni, con una lettera di tale Giuseppe Nicolo su l'Unità. La risposta di Buozzi viene censurata da l'Unità quindi, adirato, scrive su «Battaglie Sindacali» una lettera dal titolo «Risposta ai cialtroni»

Scrive Buozzi: «secondo Nicolo dovrei lasciarmi attaccare francescanamente. Mi dispiace ma non accetto! Mi vanto di essere uomo sereno, ma non – ah, no! – un francescano. Non cerco polemiche, ma chi mi cerca mi trova»

1924 - E fasciste

Febbraio

Aprile

1924

Il 27 febbraio nei locali confederali di Torino, durante una riunione dei metallurgici irrompono le squadre fasciste devastando tutto e prendendo a bastonate i presenti. Buozzi è ferito e soccorso da operai, medicato in ospedale. In questura riconosce l'aggressore, il tenente Dante Mariotti. Le indagini dimostrano che l'aggressione è premeditata: Mariotti spiega che l'aggressione è stata organizzata al ristorante del fascio e i dirigenti fascisti, tra i quali Bagnasco, si sono congratulati per l'azione compiuta.

Mariotti, dichiarato seminfermo di mente, viene condannato a un anno di carcere. Al processo dichiara «L'ordine di andare dalla FIOM è stato dato da Narbona e Bagnasco».

Si avvicinano le elezioni del 6 aprile: in un comizio a Napoli Buozzi, nonostante i tentativi dei fascisti di non farlo parlare, tiene un discorso sulle scelte economiche del governo fascista che favoriscono gli industriali e inaspriscono la pressione fiscale a danno dei ceti più poveri. Olivetti apprezza pubblicamente la politica economica del governo fascista, che lo ritiene altamente benemerito.

ELEZIONI POLITICHE

6 APRILE 1924

Partiti	voti	voti (%)	seggi
Lista Nazionale (fascisti, destra, liberal-nazionali, nazional-popolari)	4.305.936	60,09	355
Lista Nazionale bis (fascisti estremisti e fiancheggiatori fidati)	347.552	4,85	19
Partito Popolare Italiano	645.789	9,01	39
Partito Socialista Unitario	422.957	5,90	24
Partito Socialista Italiano	360.694	5,03	22
Partito Comunista d'Italia	268.191	3,74	19
Partito Liberale Italiano	233.521	3,27	15
Opposizione costituzionale (sinistra liberale)	157.932	2,20	14
Partito Repubblicano Italiano	133.714	1,87	7
Partito Democratico Sociale Italiano	111.035	1,55	10
Partito dei Contadini d'Italia	73.569	1,03	4
Liste di slavi e di tedeschi	62.491	0,87	4
Partito Sardo d'Azione	24.059	0,34	2
Fascisti dissidenti	18.062	0,25	1
Totale	7.165.502	100,00	535

Le elezioni politiche del 1924 si sono svolte il 6 aprile 1924 in un clima di tensione. Avevano diritto di voto tutti i cittadini maggiorenni di sesso maschile. Furono le uniche elezioni disciplinate dalla cosiddetta "legge Acerbo" (n. 2444 del 18 novembre 1923), proporzionale con premio di maggioranza.

Alla consultazione parteciparono un totale di 23 liste, per un totale di 1306 candidati, di cui 346 erano deputati uscenti e 41 avevano esercitato il loro mandato nel corso della XXV Legislatura. Oltre alla Lista Nazionale (Listone) e alla Lista Nazionale bis, si presentarono ben sette liste liberali e quattro liste democratiche di opposizione, due liste socialiste, tre liste autonomiste (slavi, tedeschi, sardisti) e una lista ciascuna per popolari, comunisti, repubblicani, demosociali ed agrari.

1924 – verso la fine del sindacato

27 aprile
1924

Si svolge l'ultimo congresso FIOM prima della estromissione dalla vita politica nazionale.

Gli attacchi dei comunisti continuano, i quali denunciano l'esclusione dei russi dall'internazionale sindacale.

Attacchi alla dirigenza FIOM provengono anche dai massimalisti di Achille Mortara.

I confederali vincono ma la «guerriglia comunista» continua..

Il Patto di Palazzo Chigi determina la stipula di accordo separato tra corporazioni fasciste e confindustria i quali stipulano contratti di lavoro , nonostante le proteste e minacce della CGdL e FIOM di non rispettare i contratti.

Mussolini minaccia i confederali e la FIOM, intimando loro di «cambiare stile» altrimenti per loro sarà l'irreparabile.

Buozzi in questi mesi intensifica l'attività sindacale

Maggio
1924

Anno XXVIII - N. 197
 PREZZI DI ASSICURAMENTO
 Colonie, Lire 50,- 25,50 13,-
 110,- 57,- 30,-
 20 - Avvisi e per l'Estero 8 lire
 M. MONTEDONATI - MILANO, Via S. Pappalardo, 21
 TELEF. 4.88.00.00000 - MILANO, Via S. Pappalardo, 21

Aventi!

giornale del Partito

Domenica-Lunedì 17-18 Agosto 1924
 1924
 PER IL 1924 A PAGAMENTO
 Prezzi delle abbonamenti per ogni settimana, trimestre, semestre, anno
 Precedente Lire 4,-
 Semestrale 2,00
 Trimestrale 1,00
 Per abbonamenti straordinari spedite
 l'importo in contanti o in carta di credito
 Direzione: Milano, Via S. Pappalardo, 21
 "L'Espresso" Pagine Italiane
 MILANO - E. Zanichelli, 5 (Piazza) - Tel. 488

cadavere di Giacomo Matteotti rinvenuto in una boscaglia a 22 chilometri da Roma sepolto alla base di una quercia

e prime notizie

ROMA, 16. - Il cadavere di Giacomo Matteotti è stato rinvenuto in una boscaglia a 22 chilometri da Roma, sepolto alla base di una quercia. Le prime notizie...

Il cadavere non è stato rinvenuto in una boscaglia a 22 chilometri da Roma, sepolto alla base di una quercia. Le prime notizie...

Il cadavere non è stato rinvenuto in una boscaglia a 22 chilometri da Roma, sepolto alla base di una quercia. Le prime notizie...

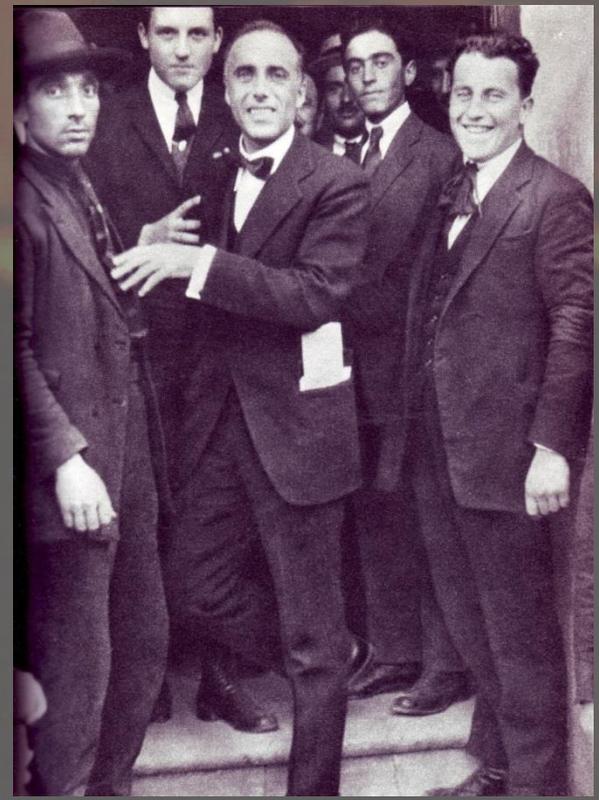
Finalmente!

Non è ancora possibile conoscere che abbiano appreso le notizie del ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti.

Non è ancora possibile conoscere che abbiano appreso le notizie del ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti.

10 giugno 1924

Mentre Buozzi è a Vienna viene assassinato Giacomo Matteotti, compagno nel PSU in parlamento.
 Lo sciopero generale non viene convocato.
 Il 26 Si forma il Comitato di 16 rappresentanti delle opposizioni che celebra l'atto di nascita dell'Aventino.
 Buozzi avverte che il popolo italiano non è disposto a tollerare lungamente violenze e sopraffazioni e dittature più o meno larvate.



1924 – si emargina la FIOM

Agosto
1924

A Genova le corporazioni fasciste siglano con gli industriali un accordo che prevede tutele crescenti per i lavoratori. La FIOM fa notare che gli industriali «avranno buon gioco a licenziare tranquillamente il personale a paga più alta ed assumerne altro alle nuove condizioni del concordato».

A Brescia operai entrati in sciopero sono licenziati e bastonati dagli squadristi, ma l'agitazione termina solo dopo nuovi accordi stipulati dalla FIOM che migliorano quelli fascisti.

A Brescia una ditta aumentò improvvisamente le ore lavorative, scatenando la reazione della corporazione fascista locale la quale poi stipulò un concordato contenente condizioni ancor più svantaggiose per i lavoratori!

29
settembre
1924

Dopo innumerevoli incontri tra industriali lombardi, sindacati e corporazioni, improvvisamente Mussolini incarica Rossoni di concludere le trattative accogliendo sic et simpliciter le richieste degli industriali.

1924 – fiammate operaie

Novembre
1924

A seguito del concordato le masse operaie avviano proteste, sorrette dalla FIOM e dai sindacati non fascisti, coalizzati nel Comitato di difesa sindacale.

Gli industriali, ammesso che la firma affrettata era dovuta ad interventi «dall'alto», richiamarono la FIOM a riflettere che alla propaganda di odio si sarebbero ottenute conseguenze dannose per le industrie e per gli operai.

Buozzi replicava «la campagna di odio viene fatta dagli industriali per voler imporre un concordato per il quale le maestranze non sono state interpellate».

Si susseguono scioperi e serrate, ma il 27 il comitato intersindacale ordina il rientro in fabbrica, con frustrazione per gli operai, licenziati e multati.

La FIOM comunque si confermava come sindacato dalla più ampia adesione tra gli operai.

1924 – ultimo congresso CGdL

10-13
dicembre
1924

Congresso CGdL.

Buozzi si sostituisce a D'Aragona, ripercorre tutte gli avvenimenti, ed espone alcuni concetti:

- Contrario all'ampliamento sistematico delle agitazioni
- Contatti col governo indispensabili
- Collaborazioni con governo solo dopo libertà
- Ai comunisti, rispettare per essere rispettati
- Conquista dell'intelligenza
- Valorizzazione delle competenze
- Partito del lavoro già in embrione di fatto

Il partito del lavoro era di fatto attuato dalla CGdL ogni volta che chiamava i partiti ad impegnarsi a sostenere i postulati del sindacato.

Il congresso si chiude con la vittoria dei riformisti. Scrivono i fascisti: «i Baldesi, i Buozzi, i D'Aragona sono esultanti. Dopo due ai ricomincia a parlare di mozioni, tendenze, Confederazione del Lavoro, lotta di classe, ecc. E' possibile che certa gente non si sia ancora convinta che questi dirigenti sindacali rossi non sono altro che tromboni sfiatati».

Giovanni Pecorari

Buozzi Bruno

nato a Pontelagoscuro
il 31 gennaio 1889

Lo Versilo

Giovedì 29 Gennaio 2015 – 2^a parte

**UNIVERSITA' POPOLARE
SANTA MARIA MADDALENA (RO)**

1925-dopo il 3 gennaio

gennaio '25

Discorso Mussolini in parlamento su Matteotti.
Parte la dittatura, repressioni, arresti.
Buozzi rientra a Roma da Parigi.
Discorso al comitato opposizioni su tattica caso per caso.

marzo '25

La FIOM è attaccata da destra e da sinistra.
Il sindacato fascista proclama lo sciopero a Brescia.
Rossoni stipula accordi con gli industriali, che Buozzi giudica sfavorevoli.
La FIOM proclama sciopero generale contro i bassi salari.
Ondate di arresti di sindacalisti FIOM.

19 marzo
'25

Fine sciopero a torino senza aver raggiunto gli scop. Stupore.
Unità: viltà e tradimento, via i capi social-traditori.
Lo sciopero è visto come vittoria dell'avventino, sconfitta per gli operai.
Emorragia dalla fiom.

1925 – lo scontro FIOM - PCI

Primavera

'25

L'Unità, giornale dei comunisti, attacca frontalmente la FIOM e il PSI di viltà e tradimento.

Buozzi è sempre convinto che l'azione deve essere graduale.

Si spacca il movimento operaio tra comunisti e socialisti.

Dirigenti FIOM convinti del futuro riscatto del sindacato, non consci del fascismo.

Buozzi indica che il PSU deve ambire a essere partito di massa, contrastando l'affermazione dei comunisti tra i lavoratori.

Titolo de l'Unità: i capi riformisti continuatori dell'opera dei fascisti contro i sindacati.

Buozzi denuncia le violenze fasciste sugli operai di Milano.

Intanto alle Assemblee lega metallurgica vincono proposte comuniste.

5 giugno '25

1925 – il caos

Agosto '25

Convegno CGL delle federazioni. Richiesta di introduzione della scala mobile.

Intervista di Epoca a D'Aragona (segretario CGdL) in cui condivide la linea delle corp.fasciste sul riconoscimento giuridico dei sindacati.

Polemiche roventi con richieste di espulsione o dimissioni. Smentita debole. Il cd CGdL conferma D'Aragona.

Titolo Unità: liberiamo la CGL dai capi filo-fascisti.

Propaganda fascista di adesione alle corporazioni, odg per scioglimento c.i.

Memoriale FIOM agli industriali: salari e minimi, revisione periodica paghe, straordinario, ferie, buonuscita ma NO sciopero.

Campagna fascista di dimissioni c.i. con violenze e minacce. Appello FIOM al consorzio di fermare i pestaggi gravissimi fascisti contro gli operai, ma gli industriali lasciano fare.

1925 – monopolio fascista

Ottobre '25

Accordo fascismo-industriali a Palazzo Vidoni: monopolio sindacale e abolizione commissioni interne.

Dimissioni D'Aragona da segretario CGdL, accettate.

La direzione CGdL viene affidata ad un comitato con Buozzi ed altri. Comunisti e massimalisti reclamano il congresso. Intanto gli industriali chiudono definitivamente con la CGdL.

A seguito dell' attentato Zaniboni al duce vengono varate le leggi liberticide: scioglimento PSU e giornali di opposizione (la Giustizia). Come conseguenza chiusa la sede della CGdL, sciolte le cdl, federazioni di mestiere, cooperative. Confisca dei beni della CGL devoluti alle corporazioni fasciste.

Buozzi deposita 8.000 franchi svizzeri a Berna: vuole mettere in salvo il patrimonio del sindacato.

1926 – Buozzi segretario CGdL

25 dicembre
'25

Buozzi, nuovo segretario CGdL, tenta un riordino per snellire l'organizzazione del sindacato.

Si decide la sostituzione delle cdl (già sciolte d'autorità) con fiduciari.

Gennaio '26

Comunisti e massimalisti criticano l'operato di Buozzi, (scioglimento federazioni piccole, mancato congresso) che si difende invocando lo stato di emergenza e evidenziando il rispetto dello statuto.

Buozzi tiene un atteggiamento pragmatico: azioni ufficiali rivendicative significherebbero scioglimento sindacato. Teme anche l'infedeltà di dirigenti della CGL.

3 aprile '26

Legge Rocco sui sindacati di stato e la magistratura del lavoro. Le organizzazioni non riconosciute possono sussistere ma come semplici associazioni di fatto.

Buozzi contro la legge, evidenzia tutti gli aspetti iniqui e liberticidi. Si scatenano violenze squadriste contro la CGL.

1926 – L'esilio

Agosto '26

Azione antifascista di Buozzi: contestazione pubblica delle scelte politiche ed economiche del governo fascista, azioni sindacali sotterranee di adesione personale. Non cessa lo scontro con i comunisti.

27 ottobre
'26

Buozzi parte per Amsterdam. Da tempo manifesta l'idea di trasferire la CGdL all'estero.

Novembre
'26

A seguito del nuovo attentato Zamboni al duce a Bologna, viene instaurato il regime autoritario: saccheggi e devastazioni alle sedi CGL e FIOM. Buozzi non torna dalla Francia. Vandalismi contro la sua casa, minacce di morte. "Leggi per la difesa dello Stato": scioglimento di tutti i partiti, decadenza 123 deputati aventiniani, istituzione del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, pena capitale, creazione degli Uffici politici investigativi (UPI) della MVSN e istituzione del confino

1926 – la CGdL è sciolta

Dicembre
‘26

Arresti dei dirigenti sindacali.

Dirigenti del PSI (massimalisti) e PSLI (erede del PSU) espatriano in Francia per continuare da esuli la lotta contro il fascismo.

Intanto Baldesi, con altri dirigenti tra cui Colombino e Rigola, dopo aver incontrato Rossoni (capo delle corporazioni fasciste), chiede un congresso, nonostante le assenze per arresti e botte, per approvare il travaso della CGdL nelle corporazioni fasciste.

4 gennaio
‘27

Il CD della CGdL delibera lo scioglimento su proposta di Maglione.

Bb incredulo, era stato tenuto all'oscuro altrimenti sarebbe tornato a costo di essere arrestato.

Comunicato della CGdL in esilio che il CE si è trasferito all'estero: Buozzi ufficializza la ricostituzione a Parigi.

Sciolta la CGdL Rigola e D'Aragona fondano l'ANS – associazione Nazionale studi – problemi del lavoro, "adesione" al sistema politico sociale del corporativismo fascista.

1927 – i comunisti e la CGdL

Febbraio '27

Convegno segreto a Milano dei comunisti con anche esponenti riformisti, nel quale si decide di ricostituire un direttivo provvisorio (CDP) a guida comunista, diffusione clandestina di “Battaglie sindacali”, manifesto per assicurare che la CGdL continua ad esistere e combattere, chiedere alla FSI (Federazione Sindacale Internazionale) di riconoscere la sede italiana della CGdL.

Ma la FSI riconosce solo la CGdL di Buozzi in esilio.

Estate '27

Buozzi durante l'anno propone più volte una collaborazione con il CDP ma, nonostante numerosi incontri, anche pericolosi, non si riesce a trovare un accordo.

Buozzi lancia anche un appello da Parigi ai lavoratori italiani all'unità e denuncia manovre scissioniste dei comunisti.

21 settembre
'27

Infine, al Convegno FSI ad Amsterdam su questione sindacale italiana, no al riconoscimento della CGdL clandestina perché portatrice di interessi del solo PCI.

la CGdL in esilio

1927

Buozzi indica i doveri della CGdL estera: simbolico - tener vivo il senso di classe, pratico – propaganda pro-iscrizioni.

Nasce la Concentrazione di azione antifascista composta da PSLI, PSI, PRI, CGdL, lega diritti dell'uomo.

Nasce l'Ufficio Confederale per la Francia presso gli uffici della CGT. L'Operaio è il giornale ufficiale.

Scarse risorse.

Programma confederale marcatamente antifascista. Il collegamento con i lavoratori in Italia e l'organizzazione segreta hanno difficoltà a causa del fallimento dei rapporti con i comunisti.

In Italia ci sono fiduciari (pochi) che inviano rapporti sindacali in Francia e sui quali Buozzi organizza la propaganda antifascista.

Positiva l'attività propagandistica con invio di volantini e l'Operaio Italiano in formato ridotto

la CGdL in esilio

1927

Durante l'esilio Buozzi conduce opera di opposizione al fascismo presso il B.I.T. (Conferenza del lavoro) composto da tre gruppi: governativo, padronale e operaio.

I partecipanti al B.I.T., tra i quali le nazioni aderenti all'I.L.O. devono riconoscere la libertà di associazione. Al BIT i sindacati possono portare reclami.

La CGdL con Buozzi ricorre sistematicamente contro Rossoni per la legge Rocco e il monopolio sindacale fascista.

21 aprile '27

Il Fascismo vara la «Carta del Lavoro».

La carta del Lavoro è il documento che esprime i principi sociali del fascismo, la dottrina del corporativismo, l'etica del sindacalismo fascista e la politica economica fascista.

Al BIT si discute sui decreti fascisti.

Buozzi presenta un memoriale di denuncia del regime, delle violenze squadriste, dell'assenza di libertà sindacale. Grandi replica che la carta del lavoro regola il diritto di organizzazione operaia.

Anni trenta

L'attività fu altalenante.

Buozzi conduceva dall'estero la sua azione sia per l'unità sindacale sia contro il fascismo.

In particolare si impegna attivamente nelle attività sindacali dei lavoratori italiani emigrati in Francia e negli altri paesi europei.

Dirige l'Operaio Italiano, inviato clandestinamente in Italia.

Mussolini tenta ancora di irretire Buozzi, proponendogli la guida del sindacato fascista, ma senza successo.

Nel 1929, con l'episodio della lettera a Villani, Mussolini afferma che il Governo è disposto a ritirare le leggi fascistissime purchè l'antifascismo superstite si rassegni all'irrevocabile atto compiuto.

Negli anni trenta Buozzi sente spesso profonda nostalgia per l'Italia, e dichiara, in una lettera al fratello Antonio, che se un giorno tornerà in Italia lo farà senza patteggiamenti di sorta, a tutto suo rischio e pericolo.

1940/41 – l'arresto

1^metà 1940

Buozzi è a Parigi.

La Germania occupa la Francia.

Il suo nome figura negli elenchi dei sovversivi della GESTAPO quindi si rifuga a Tours con la moglie

2^metà 1940

Torna a Parigi perché la prima figlia gli dà un nipote

1 marzo '41

Pietro Francolini, funzionario del consolato, fa la spia e Buozzi viene arrestato dalla Gestapo.

Rinchiuso nel carcere La Santé di Parigi per due mesi.

L'arresto suscita grande impressione nel mondo

In carcere Buozzi incontra Di Vittorio: qui convergono le loro idee di riorganizzare il movimento operaio italiano

Luglio '41

La figlia Ornella scrive al Duce, senza esito.

Buozzi passa al carcere tedesco poi a Vipiteno infine a Ferrara

1941 –al confino

21 agosto
1941

Viene condotto a Montefalco, al confino che durerà due anni. Buozzi soffre la condizione di ozio e inutilità. Scrive anche al Duce, per il tramite di Don Brizio, prete che conosce a Montefalco, confermando la sua attività antifascista svolta in Francia.

12 maggio
1942

Si reca a Torino in licenza straordinaria per assistere il fratello maggiore, in fin di vita. Il Duce gli chiede di redigere una memoria sui rapporti economici Italia-Francia, Buozzi non risponde.

Dopo 14 anni Buozzi torna a Torino, dove ritrova l'impulso necessario a riprendere la lotta antifascista e ritrova i vecchi compagni di lotta.

1942 – a Torino

Giugno -
settembre
'42

Ottobre
1942

Rientrato a Montefalco, torna a Torino a seguito della morte del fratello e ci rimane fino al 17 settembre.

A Torino nasce la prima Unità antifascista italiana ad opera di esponenti socialisti tra cui Buoizzi.

Di nuovo a Torino.

L'atmosfera politica si sta ravvivando e Buoizzi intende essere della partita, ribadendo, nell'eventualità di una ripresa sindacale, le sue posizioni unitarie.

xBuoizzi discute con Achille Grandi, cattolico, il tema dell'unità sindacale e dell'importanza del sindacato unico nella futura Italia liberata.

Rientro a Montefalco, non senza avere trovato il tempo, a Firenze, di andare a trovare i socialisti per organizzare il risveglio.

A seguito di ciò resta a lungo a Montefalco.

1943 – fine del fascismo

Inizio '43

A seguito dei bombardamenti alleati il regime libera molti prigionieri.

Buozzi torna a Torino tra febbraio e marzo e qui incontra Giovanni Roveda, un tempo avversario tenace.

Roveda, arrivato dal confino di Ventotene, non vi tornò e si diede alla fuga, per cui venne arrestata la moglie.

Gli incontri tra Buozzi e Roveda avvenivano spesso nelle scale della Questura, dove impiegavano anche un'ora per scendere le scale.

A Torino divampano gli scioperi mentre Buozzi è costretto a tornare a Montefalco.

30 luglio '43

Buozzi viene liberato, 7 giorni dopo la caduta del regime. E' già a Torino dal 28.

E' nella lista dei possibili ministri di Badoglio.

Buozzi è disponibile a collaborare purchè siano ammessi anche i comunisti Di Vittorio e Roveda, per la posizione che hanno tra le masse lavoratrici

1943 – incarichi nel governo

5 agosto '43

Si costituisce il CN – Comitato Nazionale delle Opposizioni. Buozzi accetta la designazione a Commissario della Confederazione dei lavoratori dell'Industria (vice commissari il comunista Roveda e il democristiano Quarello).

Cerca di convincere Badoglio ad una pace separata con gli alleati.

Viene nominato anche Presidente del Comitato Interconfederale che coordinerà il lavoro delle 5 confederazioni del lavoro.

I comunisti non gradiscono le posizioni di vertice di Buozzi, al quale sono subordinati i dirigenti comunisti. Contrario anche Nenni, su posizioni filocomuniste.

Buozzi è schedato dalla Gestapo.

I giornali annunciano finalmente la nomina dei commissari delle Corporazioni, ora ribattezzate Confederazioni sindacali.

La posizione di Buozzi, neo-commissario della Conf.

Lavoratori Industria, è di non collaborazione con il Governo ma presa di possesso dei sindacati.

Autunno 1943

2 settembre
'43

Grazie all'accordo Buozzi – Mazzini vengono ripristinate le Commissioni Interne. L'intesa, stipulata a pochi giorni dal forzato rientro di Buozzi in clandestinità, costituiva il primo, importante tassello di un nuovo sistema di relazioni industriali.

Giuseppe Mazzini ricevette l'incarico di commissario straordinario della Confindustria. Il M. accettò l'incarico a condizione che a guidare l'organizzazione dei lavoratori fosse B. Buozzi, con il quale aveva ripreso i contatti personali fin dall'inizio dell'anno.

L'antica familiarità fra i due tenaci ma leali avversari favorì la rapida conclusione di un accordo sul funzionamento delle commissioni interne che ricalcava quello siglato dagli stessi protagonisti e da Agnelli nel 1920, al termine dell'occupazione delle fabbriche.

Buozzi si dedica anche alla riorganizzazione clandestina del partito, che assumerà il nome di Partito Socialista di Unità Proletaria – PSIUP. A fianco di Buozzi, vice segretario, Sandro Pertini e Carlo Andreoni.

Buozzi entra in clandestinità.

9 settembre
'43

Dopo l'8 settembre

Buozzi cerca di persuadere alcuni reparti dell'esercito a resistere all'invasione tedesca.

Nel primo rifugio ai Parioli affluiscono molti giovani socialisti, abbagliati dalla solidità dell'uomo politico e dalla umanità di questo ormai anziano autentico lavoratore rappresentante dei lavoratori.

Buozzi è tra i capi della lotta clandestina con la firma sul documento che denuncia l'illegittimità delle nuove cariche sindacali decise dai nazisti.

Incita i lavoratori alla lotta contro il ritorno del fascismo e l'occupazione tedesca.

Buozzi e Roveda vengono dati per morti per mano dei nazifascisti e ciò genera sgomento ed apprensione in tutto il mondo.

**23 settembre
'43**

Ottobre '43

Guido Guidi, ministro dell'interno della RSI, dà l'ordine al capo della polizia di arresto per Buozzi e gli altri ex commissari.

1943-44 dialogo PCI-PSI-CS

Ottobre '43

Nasce l'unità di azione tra socialisti e comunisti, cui segue quella tra socialisti e cristiano-sociali.

I marxisti si trovano uniti per promuovere iniziative politiche che tendano ad accogliere l'unità dei lavoratori.

Di Vittorio e Buozzi convergono per collaborazione con i cattolici.

Secondo altri storici Buozzi è su posizioni unitarie anche con i cattolici

Dopo una iniziale diffidenza, i cattolici, con Gronchi e Achelli Grandi, convergono verso la nascita di una organizzazione sindacale unica, base per la firma del patto di Roma del 4 giugno 1944, giorno dell'assassinio di Buozzi.

Buozzi si batte anche per il riconoscimento giuridico dei sindacati come strumento per rafforzarli, ma con convinzione altalenante, argomento che forma oggetto di discussione con Di Vittorio.

Buozzi e l'unità sindacale

Buozzi rivendica insistentemente la leadership all'interno della futura organizzazione sindacale unitaria.

Ipotesi osteggiata di comunisti e dai cattolici, favorevoli ad una segreteria tripartita paritetica.

Al congresso sindacale parallelo a quello dei CLN viene votata a maggioranza la ricostituzione della CGdL a guida Buozzi, vice Roveda e Grandi.

La posizione dei comunisti contro la leadership Buozzi crea il substrato per ipotesi di complotto ordito per far fuori Buozzi ad opera dei comunisti. Dopo la sua morte si vengono superate le ostilità.

Dopo la scomparsa di Buozzi non si individua un leader socialista all'altezza, sostenitore della cultura sindacale riformista.

Con l'uscita di scena di Buozzi si estingue un'esperienza politica e sindacale unica.

Gennaio '44

1943-44 - i rifugi

Ottobre '43

Buozzi si sposta da un alloggio ad un altro a Roma. Grazie alla rinata organizzazione del PSI ha la nuova identità di ING. MARIO ALBERTI.

Nel girovagare di Buozzi tra un alloggio e un altro, viene ospitato anche in una garconniere da un compagno di fiducia, Giovanni Canini, socialdemocratico, futuro cofondatore della CISL.

Tra i fornitori di rifugi si annoverano personaggi dalle biografie discusse.

De Ritis, ad esempio, socialista di lunga iscrizione, custode dei beni di Giacomo Matteotti, impieghi di alto profilo nelle banche, compresa la fascista BNL, compare tra i confidenti dell'OVRA (Polizia segreta).

De Ritis ospita Buozzi e finanzia operazioni partigiane (propaganda, lotta clandestina, attentati), tramite Fiammetta Longo, giovanissima staffetta partigiana.

Buozzi si incontra con Rina nell'alloggio ai Parioli, l'8 settembre. Incontra anche compagni e Vasco Cesari, sindacalista socialdemocratico.

Sull'ipotesi del complotto

Gennaio '44

A Bari si tiene il 1° congresso del CLN.

Gli alleati vogliono presente Buozzi, per cui organizzano il suo rischiosissimo viaggio clandestino, che presuppone il passaggio della linea del fronte.

Al posto di Buozzi partecipa, per i socialisti, Lizzadri, corrente Nenni, filocomunista.

Nenni ritiene troppo pericoloso il viaggio di Buozzi.

La mancata partenza di Buozzi viene interpretata, nel dopoguerra, come primo tassello di un disegno orchestrato dai comunisti per togliere di mezzo il competitor più valido e quindi più scomodo nella guida del sindacato libero.

Altre ipotesi cospirative traggono spunto dall'ultimo domicilio di Buozzi prima dell'arresto, la casa di Guido Rossi, banchiere democristiano della BNL.

Rina Buozzi e la morte di Bruno

Nel dopoguerra Rina Buozzi non ottiene una inchiesta sull'arresto e la morte di Bruno, negata dal PSI e dallo stesso de Gasperi.

Rina, peraltro, venne tenuta all'oscuro della cattura di Buozzi per volere di quest'ultimo.

La teoria del mandante comunista è avvalorata, dopo la Liberazione di Roma, da Luigi Antonini, capo dell'American Federation of Labor, il quale afferma che Buozzi è stato assassinato dai nazisti su ordine dei comunisti. La prova ne è la missione al rinascente movimento socialista di Napoli alla quale venne inviato Lizzadri al posto di Buozzi.

A valore della propria convinzione, Antonini disse che «fatto sta che al Buozzi anti-fusionista (PSI-PCI) fu inviato a Napoli il fusionista Lizzadri ed il posto di dirigente sindacale di Buozzi nella ricostituita CGL venne occupato dal capo comunista Di Vittorio.

La teoria del complotto ogni tanto riaffiora, anche molto recentemente sulla stampa locale.

Oggi...

18 gennaio 2015

estense.com[®]
Quotidiano on-line di informazione ferrarese

Togliere ogni ombra sull'assassinio di Bruno Buozzi

Tweet  Condividi

 g+1



Manda via email



Condividi

Caro Direttore,

nel 2014 si è celebrato, con varie iniziative, il 70° anniversario della morte del grande sindacalista socialista Bruno Buozzi, nato a Pontelagoscuro e ucciso dai nazisti nel 1944. Nessuno però ha scavato a fondo nella vicenda finale, perchè è vero che furono i Tedeschi a fucilare Buozzi, ma nessuno ha dato un nome al delatore o ai delatori che lo fecero arrestare.

Anche il libro di Gabriele Mammarella (Ediesse, 2014) pubblicato con la prefazione di Susanna Camusso, non riesce a sollevare i dubbi ed anzi ci ricorda che Rina Buozzi (moglie di Bruno) chiese ripetutamente - ma invano - sia alla Presidenza del Consiglio che al P.S.I. di istituire una commissione d'inchiesta che facesse luce sulla fine del marito, che presentava numerosi lati oscuri.

Certamente Bruno Buozzi era un riformista, invisibile a chi ne temeva l'ascendente sul sindacato, così come era detestato Umberto Farri, sindaco socialista di Casalgrande (in provincia di Reggio Emilia), che fu assassinato da sconosciuti il 22 agosto 1946.

E anche nel ferrarese si verificò l'omicidio di un esponente socialista moderato: Angelo Menegatti, antifascista, presidente del CLN di Migliarino, ucciso a Migliarino il 15 giugno 1945 da sconosciuti che nessuno ha mai identificato ma che è difficile individuare nei fascisti (sbaragliati, nascosti e fuggiaschi dopo il 25 aprile).

Bando alle tesi preconcepite, sia chiaro. Ma non sarebbe ora di raccogliere la disperata richiesta di Rina Buozzi e di compiere ogni sforzo per togliere ogni possibile ombra sull'assassinio del grande sindacalista di Pontelagoscuro? E per sapere qualcosa in più anche sull'omicidio del povero Angelo Menegatti?

Un grande partigiano comunista di Reggio Emilia, Otello Montanari, disse, "Chi sa, parli". Sarebbe bello che anche a Ferrara qualcuno trovasse il coraggio di parlare.

Rino Bonora

X

I mesi della paura

Febbraio
marzo '43

Buozzi alloggia a casa del democristiano antifascista Ivo Coccia, arrestato fuori Roma il 17 marzo. A casa sua oltre a Buozzi, Renato Guttuso ed altri comunisti.

Herbert Kappler è lo spietato comandante della Gestapo, la Polizia segreta nazista, a Roma che comanda la prigione di via Tasso, luogo di indicibili crudeltà. Erik Priebke e Karl Hass sono ufficiali delle SS.

Buozzi è una sua preda ambitissima.

In questo periodo la Gestapo compie arresti a strascico, grazie alle delazioni, alle soffiare per interesse o per tortura ad opera della AUSSENKOMMANDO ROM. Sono i mesi del terrore, delle fosse Ardeatine, del Quadraro delle persecuzioni e deportazioni di Ebrei, di eccidi e innumerevoli crimini e crudeltà.

Nel movimento socialista i malumori nei confronti del filocomunismo di Nenni si richiamano al moderatismo riformista anticomunista di Buozzi.

Anche gli americani mostrano diffidenza verso l'area comunista.

Le spie e l'arresto di Buozzi

Novembre
'43

A Roma torna Pietro Koch, capo degli squadristi fiorentini. Cattura Roveda, Saragat e Pertini, e Ulisse Dcci, antifascista con trascorsi all'OVRA, nominato fiduciario sindacale di Piombino da Buozzi durante il governo Badoglio. Ducci si fa corrompere e si mette a disposizione della Gestapo.

Priebke e Kappler si avvalgono di un giovane informatore, la staffetta partigiana socialista Franz Muller.

Franz Muller offre la lista completa dei membri del PSI, tra cui Buozzi.

Di questi, molti vengono arrestati e assassinati.

13 aprile '44

Buozzi viene arrestato a casa di Guido Rossi, arrestato anch'egli.

Pochi giorni prima Buozzi espresse l'ultimo pensiero politico, avverso il massimalismo filocomunista, in un incontro infuocato con Amendola e Pertini.

Via Tasso

Buozzi e altri 7
Rinchiusi in una stanza
7,50 mq
Spoglio
Pavimento come giaciglio
Una sola piccolissima
presa d'aria
Una lampadina sempre
accesa
Una sola coperta infestata
da parassiti
Un pasto fatto da una
brodaglia di torsi di cavolo
e risaglie, 2 panetti di 2 hg
Wc 2 minuti la mattina



GESTAPO HEADQUARTERS IN ROME WAS YELLOW STUCCO 145 VIA TASSO

I giorni di prigionia

13 aprile

4 giugno

1944

Molti tentativi per liberare Buozzi .

I partigiani scartano l'idea di un blitz.

De Ritis tenta la carta del falso Alberti alias Buozzi presente a Bari, ma Buozzi confessa la vera identità.

Il Vaticano non intercede, nonostante la richiesta di Giuliana Nenni e Fiammetta Longo a PIO XII.

Anche la via della corruzione di militari e funzionari non sortisce gli effetti sperati.

I tedeschi sanno chi è Buozzi e non cedono alle offerte di denaro.

Anche Mussolini si è interessato a Buozzi, per ottenerne il trasferimento nella R.S.I., ma appare certo che tale interessamento era finalizzato a coinvolgere il vecchio socialista riformista nelle manovre politiche del Duce.

Priebke affermò che Mussolini voleva Buozzi vivo perché convinto che, pur non essendo incline a collaborare con lui, avrebbe sicuramente accettato di avviare la cogestione delle fabbriche.

La fine

28 maggio
'44

Buozzi viene deferito al tribunale Spciale Straordinario di Roma per essere giudicato dai tedeschi.

3 giugno '44

Inizia la ritirata dei tedeschi da Roma.
Vengono prelevati camion, auto, veicoli con ogni mezzo, comprati anche a peso d'oro o con la forza.
Sulle vie consolari (Cassia, ecc.) i bombardieri alleati bersagliano le colonne.

Su ordine del comandante in capo dell'ufficio centrale per la sicurezza, Kaltenbrunner, via Tasso deve essere sgomberata: i prigionieri che non possono essere trasferiti al nord devono essere fucilati.

Vengono inviati al nord 120 prigionieri, compresi alcuni provenienti da Regina Coeli.

La fine

3 - 4 giugno
'44

Tra le ore 22 e 01 23 prigionieri, tra cui Buozzi, vengono raggruppati al piano terra. Alla presenza di Kappler viene loro detto che saranno condotti a Verona.

Vengono caricati in 16 su un camion FIAT SPA 38. Ne scendono due su richiesta di due SS italiani che reclamano spazio. Uno dei due SS è Perrone, delatore corrotto con lauto compenso in oro e gioielli razziati da chissà dove.

Il sottotenente SS Hans Kahrau prende il comando del trasporto: direzione Königsberg (oggi Kaliningrad) , città della Prussia orientale, che sarà completamente distrutta.

Priebke riferirà che Kahrau è un vecchio tirapiedi di 60 anni della Gestapo, promosso ufficiale per meriti e anzianità. Ha partecipato anche all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel viaggio verso nord deve fare tappa a Firenze, dove dovrà consegnare i prigionieri e il materiale della prigione di via Tasso.

La fine

4 giugno '44
alba

Il camion va a singhiozzo, lunga la strada congestionata di automezzi.

Sotto il bombardamento , raggiunta la via Cassia Perrone si dà alla fuga.



Al 13° km. Della Cassia poco prima della Storta il camion si ferma in un casolare della tenuta del Castello dei Grazioli, sede del comando dei tedeschi.

Il camion si dirige verso l'Ovile, dove ci sono alcune contadine.

4 giugno '44
Ore

I prigionieri vengono condotti dentro l'edificio.

Nel pomeriggio viene loro consentito di rinfrescarsi al fontanile.

Intorno alle 20, vengono condotti in un boschetto e qui assassinati per mano di Kahrau.

I caduti

Bruno Buoizzi, 63 anni

Pietro Dodi, 64,

**generale del Fronte Militare
Clandestino**

Lino Salvatore Eramo, 48,

avvocato e giornalista

Enrico Sorrentino, 42, capitano

di fanteria, membro del Fronte Militare Clandestino

Luigi Castellani, 40, professore e partigiano socialista delle Brigate Matteotti

Edmondo Di Pillo, 40, ingegnere e partigiano socialista delle Brigate Matteotti

Alfeo Brandimarte, 36, maggiore della marina e membro del Fronte Mil. Cl.

Alberto Pennacchi, 36, tipografo e partigiano socialista delle Brigate Matteotti

Saverio Tunetti, 30, insegnante elementare e partigiano socialista delle Brigate Matteotti

Vincenzo Conversi, 28, ragioniere e partigiano socialista

Eugenio Arrighi, 24, tenente di artiglieria e membro del fronte Mil. Clandestino

Gabor Adler, 24, capitano dell'esercito britannico, di origine ungherese

Frejdrik Borian, 24, ingegnere e partigiano socialista delle Brigate Matteotti

Libero De Angelis, 22, tenente dell'esercito e membro del Fronte Mil. Cl.



ALLA MEMORIA

ARRICCI EUGENIO TEN. FF. AA.
BORIAN FREDRIK INGEGNERE
BRANDIMARTE ARFEO MAGGIORE AN.
BUZZI BRUNO SINDACALISTA
CASTELLANI LUIGI PROFESSORE
CONVERSI VINCENZO RAGIONIERE
DE ANGELIS LIBERO MECCANICO
DI PILLO EDMONDO INGEGNERE
DODI PIERO GENERALE DI CAVALLERIA
ERAMO LINO AVVOCATO
PENNACCHI ALBERTO TIPOGRAFO
SORRENTINO ENRICO COLONNELLO FF. AA.
TUNETTI SAVERIO INSEGNANTE
INGLESE SCONOSCIUTO

4 GIUGNO 1944

L'INGLESE SCONOSCIUTO
E' STATO IDENTIFICATO IN
GABOR ADLER
CAPT. JOHN ARMSTRONG
4. GIUGNO 1944

La famiglia

15 febbraio
1912

Buozzi si sposa con Caterina Caggianese (o Gaggianesi), con la quale mette su casa a Torino, in Corso Regina Margherita.

20/11/1912

Nasce Ornella

1918

Nasce Iole

20 /11/1927

Fuga da Vigevano di Rina, Ornella e Iole, ragazzine.



Per supposta residenza Vigevano della famiglia ex deputato Buozzi composta dalla consorte Gaggianesi Rina e figlie Ornella e Jole; fu ospite a Vigevano per circa tre mesi congiunta Gaggianesi Carmela, maritata Brielli Battista di Luigi proprietario cinematografo Marconi e ripartiva giorni fa per Torino senza dare più notizie di sé. Famiglia Brielli ignora indirizzo ed attuale recapito famiglia Buozzi; connotati Gaggianesi Rina in Buozzi: anni 35 alta, bruna, capelli castani, lisci, non porta cappello, veste decentemente; Buozzi Ornella anni 15 capelli biondi slanciata alta 1,30 circa, Buozzi Jole anni 11 capelli castani alta uno e 20 circa, con la scorta di altri e più precisi connotati questo Ufficio potrà diramare le ricerche e riferire Ministero»x

La famiglia

Jole sposa il cittadino francese Gilles Martinet (giornalista, sarà uno dei più stretti collaboratori di Mitterrand) fu Enrico e Walweim Colette nato a Parigi l'8.8.1916, al n° 12 della Rue Farady.

Ornella sposa Guido Raffaelli, disegnatore di manifesti-reclame-pubblicità, per conto della Confederazione Generale del Lavoro francese, Ufficio turistico.

Muore Rina Gaggianesi.

21/10/1969



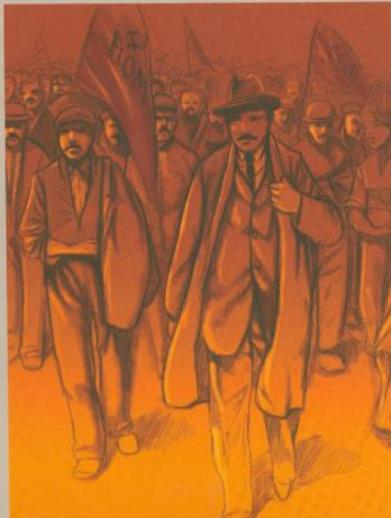
BIBLIOGRAFIA

Gabriele Mammarella

Bruno Buozzi (1881-1944)

Una storia operaia di lotte,
conquiste e sacrifici

prefazione di
Susanna Camusso



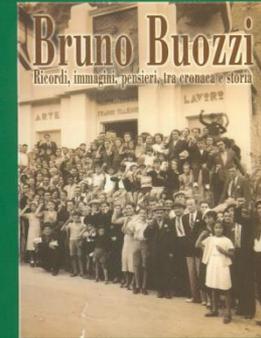
Istituto Giangiacomo Feltrinelli

Bruno Buozzi

Le condizioni della classe
lavoratrice in Italia
1922 - 1943

Bruno Buozzi
e il movimento sindacale italiano
Introduzione e cura di Annamaria Andreusi

Feltrinelli



BRUNO BUOZZI

scritti e discorsi



A CURA DI ALDO FORBICE

SINDACATO E RIFORMISMO

Bruno Buozzi, scritti e discorsi
(1910-1943)



Fondazione Modigliani
FRANCOANGELI *il punto*